

Liberata la ragazza rapita a Verona: 400 milioni per il riscatto

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Golpe del '70: si presenta ai magistrati romani un « fedele » di Orlandini

A pag. 6

Stabilite le modalità per lo sciopero nazionale del 4 dicembre

Al posto di Aman Andom

SI ESTENDE L'AZIONE SINDACALE per salari, occupazione, sviluppo

Il generale Benti alla testa del Comitato militare in Etiopia

Scioperi a Nuoro, Palermo, La Spezia, Parma e nel Cosentino — Oggi fermate articolate a Roma, Siena, Pisa, Pistoia e Taranto — Ovunque si prepara la giornata nazionale di lotta — Comunicato della CGIL — Prosegue oggi la riunione della segreteria della Federazione sindacale sui problemi dell'unità

E' il comandante della 2ª divisione dislocata in Eritrea - Assicurazioni sulla sorte di Hailé Selassié - Il denaro inviato in Svizzera verrebbe recuperato

Manifestazioni e presidii di massa per la revisione delle tariffe elettriche

Dal nostro inviato

I numeri e la realtà

IL MINISTRO del Tesoro Colombo — uno di quelli per i quali non si è sentito il bisogno di procedere a rotazioni o avvicendamenti — ha già fatto sapere, prima ancora che il programma governativo venga definito e presentato alle Camere, che introdurrà sensibili riduzioni nella spesa pubblica. A questo fine, ha preannunciato fin d'ora variazioni nel bilancio di previsione per il 1975. Che tipo di modifiche egli e i suoi neo-colleghi di governo intendano proporre, dove voglia tagliare, in quali direzioni pensi di agire, tutto ciò il ministro permanente del Tesoro non lo ha detto, giudicandolo evidentemente secondario e trascurabile. Quel che gli interessa sono le cifre globali. Si deve ritenere in 8000 miliardi di deficit quest'anno, e la stessa cifra dovrà essere rispettata l'anno prossimo. « Così », ha aggiunto, « il Tesoro riuscirebbe a mantenere sostanzialmente immutato il suo deficit di cassa per tre anni di seguito ». Bravo, eviva, congratulazioni. Gli danno l'Oscar finanziario che l'altro anno toccò a Sindona. Fuori d'ogni faccenda, è proprio questo modo di ragionare di Colombo che rivela una pericolosa mancanza di spirito innovativo e di capacità di affrontare le difficoltà del momento per quel che esse sono in concreto. E non lo diciamo davvero perché animati da qualche volontà indiscriminata di spesa. Al contrario, siamo stati i primi — e numerosi documenti del nostro partito ne fanno fede — a porre seriamente il problema di un comportamento rigoroso in tema di spesa pubblica e di una lotta ferma contro gli enormi sprechi e i vergognosi parassitismi che affliggono l'economia italiana. Ma ciò va fatto in termini precisi e non generici, smettendola una buona volta di parlare solo per somme totali, che significa poco o niente, e venendo invece al merito di ciò che si vuole ottenere nel futuro.

sare di attingere a livelli di vita più elevati di quelli del 1973, prima di aver assorbito il maggior costo del petrolio. Qui ci sarebbero parecchie considerazioni da fare su cosa intenda Colombo quando parla di « livelli di vita dell'Italia ». L'Italia è costituita da tanti cittadini, che hanno livelli di vita diversi, e finora chi ha visto ridurre i propri sono stati i cittadini lavoratori, mentre altri non si sono accorti di niente e altri ancora hanno miliardi di avanzo da mandare all'estero. Ma lasciamo stare, torniamo al ragionamento dello esponente doroteo. Colombo sa — è presumibile che circa la metà del disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti è dovuta al deficit agricolo-alimentare: e che quindi la via maestra per « coprire i buchi » dovrebbe essere quella di uno sviluppo agricolo tale da non costringerci a spendere migliaia di miliardi per procurarci roba da mangiare (non aragoste, ma grano, olio, zucchero, latte). Ora, sviluppo agricolo vuol dire qualche volta investimenti pesanti per l'irrigazione, le trasformazioni, la meccanizzazione, la rinascita delle zone crinosamente abbandonate, il sostegno all'azienda coltivatrice e all'associazionismo contadino, la ripresa della zootecnica, e via di questo passo.

« Questa forma di lotta — prosegue il comunicato — tende a essere trasformata in una emnesima verificata dei metodi di governo (o di malgoverno) della Democrazia cristiana. E' stato un inizio pessimo. Lo scatenamento di correnti e dei gruppi interni dello Scudo crociato ha fatto sì, prima di tutto, che il numero delle sottopolltrone si sia ancora una volta gonfiato al di là di ogni esigenza oggettiva: i sottosegretari sono 43, uno di più di quanti ne aveva il tripartito dell'on. Rumor, a dispetto di tutti i propositi che erano stati espressi circa la possibilità di una riduzione ulteriore della lista. Concessi quattro posti ai repubblicani, la DC non ha voluto mantenere tutti: quelli che aveva nel precedente governo, ma si è impossessata anche di quelli che erano dei socialisti e dei socialdemocratici: e non le è bastato. Così i gruppi interni democristiani hanno avuto, travolgendo ogni previsione, ben 17 posti di sottosegretario in più rispetto alla precedente compagine governativa: erano 22, sono passati a 39. Già non è passato senza polemiche e senza il manifestarsi di malumori. Oltre alla moltiplicazione dei posti, vi è il rinnovarsi dell'equilibrio di potere tra le correnti. Molto dibattuto è stato il personaggio discusso, l'on. Lima, per esempio, ex sindaco di Palermo e ora sottosegretario al Bilancio, è oggetto di ben quattro autorizzazioni a procedere — regolarmente concesse dalla Camera —, e sarebbe stata elementare correttezza non imbarcarlo. Molto discusso (e ne parliamo anche altrove) è la prevista nomina agli Esteri dell'on. Cattanei, che dovrà in tal modo lasciare l'incarico di presidente della commissione inquirente per le autorizzazioni a procedere. Il Consiglio dei ministri terrà la sua seconda seduta nella giornata di domani. D'obbligo, in questa circostanza, sarà il varo della nuova disciplina per la RAI-TV, oggetto di convulse trattative in azienda tra i quattro partiti della maggioranza: con la fine del mese, infatti, scade il termine della convenzione per le radiodiffusioni. Non è escluso, tuttavia,

mo giorno di presidio in Piazza Cadorna. All'appuntamento davanti alla sede dell'Enel operai, impiegati, tecnici, sono giunti in decine di piccoli cortei partiti da numerose fabbriche di diversi quartieri della città e della provincia milanese dove si è svolto uno sciopero generale di quattro ore. Oggi il presidio all'Enel prosegue con una nuova manifestazione e un comizio. Sul problema delle tariffe elettriche e delle lotte in corso ha preso posizione la Cgil con un comunicato. L'aumento delle tariffe elettriche — si afferma — ha costituito e costituisce uno dei più gravi fattori dell'attuale deterioramento del tenore di vita delle masse popolari, mentre ha già provocato vasti risentimenti e mobilitazioni tra i lavoratori: le sedi dell'ENEL e del ministero dell'Industria, sono state in questi giorni a Roma, direttamente investite dalle pressioni di massa con la presenza di centinaia di delegazioni dei lavoratori. « Questa forma di lotta — prosegue il comunicato — tende a essere trasformata in una emnesima verificata dei metodi di governo (o di malgoverno) della Democrazia cristiana. E' stato un inizio pessimo. Lo scatenamento di correnti e dei gruppi interni dello Scudo crociato ha fatto sì, prima di tutto, che il numero delle sottopolltrone si sia ancora una volta gonfiato al di là di ogni esigenza oggettiva: i sottosegretari sono 43, uno di più di quanti ne aveva il tripartito dell'on. Rumor, a dispetto di tutti i propositi che erano stati espressi circa la possibilità di una riduzione ulteriore della lista. Concessi quattro posti ai repubblicani, la DC non ha voluto mantenere tutti: quelli che aveva nel precedente governo, ma si è impossessata anche di quelli che erano dei socialisti e dei socialdemocratici: e non le è bastato. Così i gruppi interni democristiani hanno avuto, travolgendo ogni previsione, ben 17 posti di sottosegretario in più rispetto alla precedente compagine governativa: erano 22, sono passati a 39. Già non è passato senza polemiche e senza il manifestarsi di malumori. Oltre alla moltiplicazione dei posti, vi è il rinnovarsi dell'equilibrio di potere tra le correnti. Molto dibattuto è stato il personaggio discusso, l'on. Lima, per esempio, ex sindaco di Palermo e ora sottosegretario al Bilancio, è oggetto di ben quattro autorizzazioni a procedere — regolarmente concesse dalla Camera —, e sarebbe stata elementare correttezza non imbarcarlo. Molto discusso (e ne parliamo anche altrove) è la prevista nomina agli Esteri dell'on. Cattanei, che dovrà in tal modo lasciare l'incarico di presidente della commissione inquirente per le autorizzazioni a procedere. Il Consiglio dei ministri terrà la sua seconda seduta nella giornata di domani. D'obbligo, in questa circostanza, sarà il varo della nuova disciplina per la RAI-TV, oggetto di convulse trattative in azienda tra i quattro partiti della maggioranza: con la fine del mese, infatti, scade il termine della convenzione per le radiodiffusioni. Non è escluso, tuttavia,



I lavoratori milanesi durante la manifestazione di ieri presso la sede dell'ENEL

ADDIS ABEBA, 28. Il generale Tafari Benti è stato nominato nuovo capo del governo militare etiopico. Ha 53 anni, viene dalla gavetta, è stato soldato, poi sergente. Entrato in una scuola militare è stato per 23 anni sottotenente. Tre anni fa è diventato generale. Ha diretto la scuola militare di Harar ed è stato addetto militare a Washington. Fuva ad oggi comandante la 1ª divisione, quella cioè che da anni combatte contro i guerriglieri eritrei. In settembre fu designato da Andom, comandante dell'Esercito, a sostituire la stanza nell'Ogaden, ma la nomina non fu approvata dal consiglio militare. Un portavoce del ministero dell'Interno ha detto ai giornalisti che la scelta è caduta su Benti « 1) perché viene dalla gavetta, perché ha reso importanti servizi al paese e perché è onesto; 2) perché è nato in una umile casa in un villaggio vicino alla capitale ed ha vissuto una vita di speceale integrità; 3) perché è noto il suo amore per il suo paese e il suo ottimismo; 4) perché ha dato prova di credere nella parola «d'ordine» «Etiopia innanzitutto»». Alcuni osservatori ritengono si debba attribuire un significato non trascurabile al fatto che Benti sia stato fino ad oggi comandante della 1ª divisione, secondo tali osservatori si tratterebbe di una prova a favore della tesi che la questione eritrea è stata il motivo chiave dei tragici contrasti fra Andom e il consiglio militare. Tuttavia, che secondo voci correnti e anche alcune delle sue pubbliche dichiarazioni, era o sembrava disposto a una composizione negoziata con i guerriglieri, la soluzione di questo verrebbe ora — sempre secondo tale interpretazione — affidata ancora una volta alla forza delle armi. Secondo tali osservatori, la soluzione di questo problema, tuttavia, sembrano trovare una conferma sia pure indiretta nella dura risposta del consiglio militare al telegramma di Idi Amin. Dopo aver in sostanza accusato il presidente ugandese di non aver capito nulla della situazione etiopica, la risposta affronta la questione eritrea in termini che non si prestano ad equivoci: « La vostra eccellenza deve essere stata male informata sulla storia e sulla situazione attuale della provincia settentrionale etiopica dell'Eritrea. L'Eritrea, che è la culla della civiltà etiopica, è sempre stata una parte integrante dell'Etiopia. E' un errore gravissimo di cui fu dominata dai colonialisti italiani. Dopo la seconda guerra mondiale l'Eritrea si è riunita alla madre patria, cioè, alla Etiopia, una patria libera scelta dal suo popolo. Tuttavia a causa della cattiva amministrazione e della politica basata sul divide et impera, sulle ingiustizie e sulla repressione perpetrata dal vecchio regime, vi è stata l'ingiustizia non solo in Eritrea, ma anche nel resto dell'Etiopia. Perciò molti etiopi hanno lasciato la loro patria. Il nuovo governo militare ha già invitato gli etiopici della provincia eritrea come pure di altre province che si trovano al di fuori della patria per partecipare alla costruzione di una nuova Etiopia sulla base del principio «Etiopia innanzitutto», che garantisce diritti democratici a tutti gli etiopici, indipendentemente dai loro legami razziosi o tribali». Il documento accusa quindi Amin di minare con il suo intervento la sovranità e l'unità territoriale dell'Etiopia e lo esorta a chiedere « quale Stato africano indipendente sopporterebbe la mutilazione di entità dirette che deve sembrare una parte delle sue province... quale dirigente politico sano di mente e quale governo degno di questo nome favorirebbe la liquidazione del suo stesso Stato ». La domanda è retorica. La risposta è ovviamente: nessun governo, nessuno Stato, nessun dirigente politico. Per tornare alla nomina di Benti, qualcuno suggerisce di riflettere sulla circostanza, riferita a quanto sembra dalla radio in trasmissione in amharico, che il suo nome sia stato proprio quello di un soldato della seconda e terza divisione e della polizia. Se ne dovrebbe dedurre — secondo alcuni osservatori — che i dirigenti della quarta divisione e della prima divisione della

Dure critiche alle decisioni del Consiglio dei ministri

Lo scandaloso episodio dei 43 sottosegretari nuova prova dei metodi di malgoverno della DC

L'eccezionale aumento delle sottopolltrone dello Scudo crociato — Prevista per domani una nuova riunione del governo Variazioni al bilancio dello Stato per ridurre ulteriormente alcune spese — Un articolo di Chiaromonte su « Rinascita »

All'arrembaggio

Se la composizione del ministero aveva sottolineato le aide interne al partito democristiano e le gravi concessioni fatte alla destra, la nomina di sottosegretari ribadisce un costume e un metodo scandalosi. Assolutamente grottesca è la risposta che il vice segretario d.c. ha cercato di dare alle critiche nostre e non solo nostre sulla distribuzione degli incarichi ministeriali. Non si sarebbe voluto, dice questo vice segretario, « punire o premiare qualcuno » nel momento in cui « a seconda delle rispettive competenze » sono stati effettuati « gli spostamenti ritenuti opportuni ». Eppure, una logica di cambiamento e di rinnovamento. Quando, a una volta, i dirigenti d.c. cercavano di giustificare i propri contorcimenti si poteva parlare di ipocrisia. E' ipocrisia una pessima e riprovevole cosa: ma, almeno, richiede un poco di abilità discorsiva. Ormai, siamo di fronte ad un balbettio. Lasciamo pure da parte i casi dell'ex ministro degli Interni e dell'ex ministro della Di-

tesa rimossi per una concessione a destra talmente grossolana ed evidente che non può essere messa e non è stata messa in dubbio da nessuno. Vediamo la questione della nomina di « cambiamento e di rinnovamento » a seconda delle « competenze ». Facciamo il caso dell'ex ministro delle partecipazioni statali, Gullotti. Stava da alcuni mesi a quel posto. Ha fatto male? Allora bisogna rimuoverlo dal governo. Che abbia fatto bene non è possibile dire perché in pochi mesi avrà appena imparato come funziona il ministero e dunque si stava formando una competenza. Ma dal governo non viene allontanato, viene spostato in un altro ministero, che nella gerarchia degli incarichi ha rilievo non consistente. Al suo posto viene messo Bisaglia (senza che, stessa corrente dorotea) che a sua volta stava imparando, a spese degli italiani, come funzionava un altro ministero, quello dell'Agricoltura. Che c'entrano le competenze e il rinnovamento? Niente del tutto. Ma Bisaglia appar-

La prima seduta del Consiglio dei ministri del bicolorato DC-PSI è stata dedicata, l'altra sera esclusivamente alla nomina dei sottosegretari. Una scadenza di pura routine, un atto dovuto, che però è stato trasformato in una emnesima verificata dei metodi di governo (o di malgoverno) della Democrazia cristiana. E' stato un inizio pessimo. Lo scatenamento di correnti e dei gruppi interni dello Scudo crociato ha fatto sì, prima di tutto, che il numero delle sottopolltrone si sia ancora una volta gonfiato al di là di ogni esigenza oggettiva: i sottosegretari sono 43, uno di più di quanti ne aveva il tripartito dell'on. Rumor, a dispetto di tutti i propositi che erano stati espressi circa la possibilità di una riduzione ulteriore della lista. Concessi quattro posti ai repubblicani, la DC non ha voluto mantenere tutti: quelli che aveva nel precedente governo, ma si è impossessata anche di quelli che erano dei socialisti e dei socialdemocratici: e non le è bastato. Così i gruppi interni democristiani hanno avuto, travolgendo ogni previsione, ben 17 posti di sottosegretario in più rispetto alla precedente compagine governativa: erano 22, sono passati a 39. Già non è passato senza polemiche e senza il manifestarsi di malumori. Oltre alla moltiplicazione dei posti, vi è il rinnovarsi dell'equilibrio di potere tra le correnti. Molto dibattuto è stato il personaggio discusso, l'on. Lima, per esempio, ex sindaco di Palermo e ora sottosegretario al Bilancio, è oggetto di ben quattro autorizzazioni a procedere — regolarmente concesse dalla Camera —, e sarebbe stata elementare correttezza non imbarcarlo. Molto discusso (e ne parliamo anche altrove) è la prevista nomina agli Esteri dell'on. Cattanei, che dovrà in tal modo lasciare l'incarico di presidente della commissione inquirente per le autorizzazioni a procedere. Il Consiglio dei ministri terrà la sua seconda seduta nella giornata di domani. D'obbligo, in questa circostanza, sarà il varo della nuova disciplina per la RAI-TV, oggetto di convulse trattative in azienda tra i quattro partiti della maggioranza: con la fine del mese, infatti, scade il termine della convenzione per le radiodiffusioni. Non è escluso, tuttavia,

OGGI la DC si rinnova

MORO ha continuato « fino all'ultimo momento a cancellare nomi e a sostituirli per conciliare le varie richieste. Questa mattina sembrava che fosse in porto, la delegazione della DC, presieduta da Fanfani, aveva approntato gli ultimi ritocchi. Nel pomeriggio era di nuovo in alto mare. Ancora alle 19.30, quando il Consiglio dei ministri doveva riunirsi per l'approvazione, è stato necessario fare nuovi cambiamenti. I ministri hanno aspettato un'ora e un quarto per potersi sedere attorno a un tavolo. Questo è un breve riassuntivo quadro della situazione che ha caratterizzato la nomina dei nuovi quarantatré sottosegretari, quale si leggeva ieri sul « Corriere della Sera ». Ecco la DC (badate bene: diciamo questa DC, non quella degli operai delle fabbriche, come si diceva in un'occasione) che ha fatto il suo ingresso in politica. Poi viene il momento dei sottosegretari e la segreteria stabilisce che non debbono più essere designati coloro che lo sono già stati per cinque anni: nessuno, diciamo, nessuno, se ne dà per in-

« Oggi la DC si rinnova ». Il documento accusa quindi Amin di minare con il suo intervento la sovranità e l'unità territoriale dell'Etiopia e lo esorta a chiedere « quale Stato africano indipendente sopporterebbe la mutilazione di entità dirette che deve sembrare una parte delle sue province... quale dirigente politico sano di mente e quale governo degno di questo nome favorirebbe la liquidazione del suo stesso Stato ». La domanda è retorica. La risposta è ovviamente: nessun governo, nessuno Stato, nessun dirigente politico. Per tornare alla nomina di Benti, qualcuno suggerisce di riflettere sulla circostanza, riferita a quanto sembra dalla radio in trasmissione in amharico, che il suo nome sia stato proprio quello di un soldato della seconda e terza divisione e della polizia. Se ne dovrebbe dedurre — secondo alcuni osservatori — che i dirigenti della quarta divisione e della prima divisione della

DOMANI SCADE LA PROROGA DELLA CONVENZIONE:

NON «ESCE» ANCORA LA RIFORMA DELLA RAI-TV

Nuove affannose riunioni fra i partiti di maggioranza - Sarebbero stati rimessi in discussione punti qualificanti dell'accordo che si dava per fatto - Il compagno on. Damico ribadisce e puntualizza la posizione del PCI - Un'analisi della FIP-CGIL

La proroga della Convenzione fra lo Stato e la RAI scade, com'è noto, domani, sabato 30 novembre. Entro questa data, il decreto legge di riforma del monopolio radiotelevisivo deve essere varato dal governo, sulla base delle indicazioni fornite dalla Corte Costituzionale: altrimenti, i grossi gruppi finanziari ed editoriali avrebbero via libera e si instaurerebbe in questo importantissimo e delicato settore un regime di « olopolo » profondamente antidemocratico. L'accordo fra le delegazioni della DC, del PSI, del PRI e del PSDI, che pareva — stando alle molte indiscrezioni ufficiali — già fatto, ancora non « esce » e le riunioni fra i partiti della maggioranza si susseguono convulse. A quanto si

dice, non resterebbero da definire soltanto le questioni del canone di abbonamento (che dovrebbe essere aumentato a 17, 19 o 22 mila lire annue rispetto alle 12 mila attuali) e della SIPRA: sarebbero stati rimessi in discussione e sarebbero insorti contrasti su altri punti qualificanti, in un primo tempo dati per « risolti ». Il Consiglio dei ministri è convocato per domani. Intanto, un interessante convegno, indetto unitariamente dalle Associazioni culturali

Intervenendo nel dibattito, il compagno on. Vito Damico, segretario del gruppo dei deputati del PCI, ha ribadito e puntualizzato le posizioni del PCI. E' positivo — egli ha detto — che, a quanto ad oggi risulta, si stia infine per arrivare non ad un semplice provvedimento di proroga della Convenzione, ma ad un decreto di riforma della RAI che recepisce elementi importanti delle proposte avanzate dal movimento (Segue in ultima pagina)

DIREZIONE PCI La direzione del PCI è convocata per giovedì 5 dicembre alle 17.

Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)

SI E' RIUNITA LA CONSULTA DEL PCI PER LA SCUOLA

Discutere subito la legge per il voto agli studenti

L'impegno unitario delle forze popolari e democratiche per le elezioni nelle scuole - Le manovre conservatrici e di destra - La questione delle date - Ferma difesa della libertà d'insegnamento

Si è riunita nei giorni scorsi a Roma presso la Direzione del partito la Consulta nazionale del Pci per la scuola, che ha preso in esame l'attività svolta in questi mesi dalle organizzazioni di partito e ha precisato gli impegni del comunista in vista delle imminenti elezioni degli organi collegiali scolastici.

grammatici di sviluppo della legge sui diritti elettorali degli studenti. È stato perciò dato incarico ai parlamentari comunisti di sollecitare dal ministro un'immediata decisione circa lo spostamento delle date, in modo da dissipare la confusione e l'incertezza che si sono al riguardo determinate.

Con una prolusione del card. Poletti

Promosso dalla diocesi di Roma si è aperto un convegno sulla scuola

La partecipazione dei cristiani agli organi collegiali al centro del dibattito - Tre relazioni e vari gruppi di lavoro - I temi del documento preparatorio

Un convegno diocesano sui problemi attuali della scuola si è aperto ieri a Roma, nella Pontificia università Urbaniana, con una prolusione del cardinal Poletti.

Non è però stato abbandonato, anche se incontra una ferma resistenza nelle forze cattoliche, il tentativo di promuovere uno schieramento di organizzazioni più o meno esplicitamente caratterizzate in senso confessionale; e soprattutto, favorito dall'impostazione data da Malfatti alle procedure elettorali, di far gestire dall'autorità scolastica la partecipazione degli organi di governo, con l'obiettivo di favorire l'aggregazione di un blocco moderato e conservatore.

Per battere questa manovra occorre allargare la mobilitazione democratica, assicurare il massimo impegno delle forze operale e popolari, intensificare il confronto con i problemi della scuola al di fuori di pregiudiziali contrapposizioni ideologiche, e articolare su questi problemi le proposte di obiettivi programmatici, di scelte in materia di candidature. È inoltre indispensabile un imponente lavoro organizzativo — nel quale i comunisti e le loro organizzazioni dovranno

Per quanto riguarda le forme nelle quali la comunità ecclesiale si organizza, il documento esclude «una formula organizzata su un partito o comunque l'appoggio ad aggregamenti essenzialmente partitici; una formula ecclesiale non può considerarsi estranea a questo mutamento istituzionale (ai nuovi metodi di gestione della scuola, cioè) e che la presenza civile del cristiano deve essere caratterizzata da alcune esigenze, quali «il ruolo attivo e la competenza non privata delle famiglie, il costo dell'opera è di 13 miliardi e 750 milioni di lire.

Si è svolto ieri lo sciopero nazionale degli studenti indetto da alcuni gruppi (Avanguardia operaia, Lotta continua, Manifesto Pli).

Lo sciopero, che era stato indetto per una somma di rivendicazioni estremamente confuse, ha avuto un esito inferiore alle precedenti manifestazioni di questo tipo, e del carattere politico (e non partitico) della partecipazione. Ad essa non deve darsi però né un'interpretazione difensiva, come ritorno all'ordi-

ne come rafforzamento dell'autorità, né un'interpretazione come difesa della propria parte, insidiata dal pluralismo culturale».

Per quanto riguarda le forme nelle quali la comunità ecclesiale si organizza, il documento esclude «una formula organizzata su un partito o comunque l'appoggio ad aggregamenti essenzialmente partitici; una formula ecclesiale non può considerarsi estranea a questo mutamento istituzionale (ai nuovi metodi di gestione della scuola, cioè) e che la presenza civile del cristiano deve essere caratterizzata da alcune esigenze, quali «il ruolo attivo e la competenza non privata delle famiglie, il costo dell'opera è di 13 miliardi e 750 milioni di lire.

Si è svolto ieri lo sciopero nazionale degli studenti indetto da alcuni gruppi (Avanguardia operaia, Lotta continua, Manifesto Pli).

Lo sciopero, che era stato indetto per una somma di rivendicazioni estremamente confuse, ha avuto un esito inferiore alle precedenti manifestazioni di questo tipo, e del carattere politico (e non partitico) della partecipazione. Ad essa non deve darsi però né un'interpretazione difensiva, come ritorno all'ordi-

ne come rafforzamento dell'autorità, né un'interpretazione come difesa della propria parte, insidiata dal pluralismo culturale».

Per quanto riguarda le forme nelle quali la comunità ecclesiale si organizza, il documento esclude «una formula organizzata su un partito o comunque l'appoggio ad aggregamenti essenzialmente partitici; una formula ecclesiale non può considerarsi estranea a questo mutamento istituzionale (ai nuovi metodi di gestione della scuola, cioè) e che la presenza civile del cristiano deve essere caratterizzata da alcune esigenze, quali «il ruolo attivo e la competenza non privata delle famiglie, il costo dell'opera è di 13 miliardi e 750 milioni di lire.

Si è svolto ieri lo sciopero nazionale degli studenti indetto da alcuni gruppi (Avanguardia operaia, Lotta continua, Manifesto Pli).

Lo sciopero, che era stato indetto per una somma di rivendicazioni estremamente confuse, ha avuto un esito inferiore alle precedenti manifestazioni di questo tipo, e del carattere politico (e non partitico) della partecipazione. Ad essa non deve darsi però né un'interpretazione difensiva, come ritorno all'ordi-

ne come rafforzamento dell'autorità, né un'interpretazione come difesa della propria parte, insidiata dal pluralismo culturale».

Per quanto riguarda le forme nelle quali la comunità ecclesiale si organizza, il documento esclude «una formula organizzata su un partito o comunque l'appoggio ad aggregamenti essenzialmente partitici; una formula ecclesiale non può considerarsi estranea a questo mutamento istituzionale (ai nuovi metodi di gestione della scuola, cioè) e che la presenza civile del cristiano deve essere caratterizzata da alcune esigenze, quali «il ruolo attivo e la competenza non privata delle famiglie, il costo dell'opera è di 13 miliardi e 750 milioni di lire.

Tra Regione, Federazione unitaria e sindacati di categoria

Importante accordo sui trasporti in Toscana

Riguarda tutte le linee pubbliche extraurbane - Prevista una legge per una unica tariffa regionale con agevolazioni per lavoratori, studenti e pensionati - Potenziamento del parco autobus

Riunione a Bologna di assessori al bilancio

REGIONI: DOCUMENTO UNITARIO PER ADEGUATI FINANZIAMENTI

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 28. Se le cose non cambiano, la situazione delle Regioni sarà di paralisi completa, legislativa e finanziaria. Così si è espresso l'assessore Simoni della giunta della Regione Piemonte nella conferenza stampa tenuta al termine della riunione, svoltasi stamani a Bologna, degli assessori al bilancio delle Regioni a statuto ordinario, assenti solo il Molise e la Calabria.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 28. Un'importante intesa su tutte le principali questioni che riguardano il trasporto pubblico extraurbano, marittimo, aereo e ferroviario, è stata raggiunta fra la Regione Toscana, la Federazione regionale GIL-CISL-UIL e i sindacati di categoria. L'intesa — realizzata a conclusione di una serie di incontri fra il presidente della Giunta toscana Lagorio, il vicepresidente Malvezzi e i rappresentanti della Federazione unitaria — costituisce un risultato di grande rilievo. Esso è maturato nel positivo confronto di queste settimane ed è frutto della volontà politica della Regione che ha permesso di concretizzare l'accordo proprio nel corso di un vasto movimento di lotta, in atto in tutta la Toscana.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 28. Se le cose non cambiano, la situazione delle Regioni sarà di paralisi completa, legislativa e finanziaria. Così si è espresso l'assessore Simoni della giunta della Regione Piemonte nella conferenza stampa tenuta al termine della riunione, svoltasi stamani a Bologna, degli assessori al bilancio delle Regioni a statuto ordinario, assenti solo il Molise e la Calabria.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 28. Un'importante intesa su tutte le principali questioni che riguardano il trasporto pubblico extraurbano, marittimo, aereo e ferroviario, è stata raggiunta fra la Regione Toscana, la Federazione regionale GIL-CISL-UIL e i sindacati di categoria. L'intesa — realizzata a conclusione di una serie di incontri fra il presidente della Giunta toscana Lagorio, il vicepresidente Malvezzi e i rappresentanti della Federazione unitaria — costituisce un risultato di grande rilievo. Esso è maturato nel positivo confronto di queste settimane ed è frutto della volontà politica della Regione che ha permesso di concretizzare l'accordo proprio nel corso di un vasto movimento di lotta, in atto in tutta la Toscana.

Nominato sottosegretario dopo le polemiche sul processo per lo scandalo petrolifero

Interrogativi sulla sostituzione del dc Cattanei nell'inquirente

Promozione o fuga di fronte al fallimento dei pur timidi propositi di moralizzazione? - Era a conoscenza di intenzioni sabotatrici della Dc? - Nuovi particolari sulle dichiarazioni di Andreotti dinanzi alla Commissione per l'affare SID

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa (una delle poche che abbia continuato a lavorare nell'ultima prolungata crisi di governo) non è sfuggita alla voglia per cui la formazione di un nuovo governo lascia vacanti importanti incarichi parlamentari a causa delle nomine ministeriali. Il suo presidente, on. Francesco Cattanei, è stato nominato sottosegretario agli Esteri, e gli altri la commissione — che aveva in programma due sedute (una incentrata sul prosieguo dell'esame della posizione Andreotti, e una, presieduta dal ministro della Difesa in relazione al dossier del SID sulle trame nere, l'altra sulla continuazione del dibattito sulla responsabilità di un attentato aereo in Sicilia, nello scandalo petrolifero) — ha dovuto aggiornarsi alla prossima settimana. Cattanei, infatti, entrando nel governo, non può esercitare contemporaneamente i due incarichi in cui esercita le funzioni di sottosegretario il mandato di commissario inquirente, e dovrà essere sostituito da un altro ministro che sarà il deputato dc Olivetti.

A parte il fatto che non si è provveduto, con la necessaria tempestività, alla sostituzione, Cattanei lascia anche scoperto il posto di presidente della commissione inquirente, che dovrà necessariamente essere coperto da una nuova elezione. In ambienti della Dc si fanno i nomi del deputato dc Olivetti, e del senatore dc De Felice, ma a questo si sa, nel partito dello scudo crociato la lotta per la successione (e quando è che nella Dc non si lotta per il rinnovo di un posto che è comunque di potere?) è tuttora aperta. Per mercoledì prossimo, ad ogni modo, la Dc dovrà avere fatta la sua scelta, perché giovedì 14 dicembre, le prove scritte del concorso a 60 cattedre di materie letterarie, latino e greco, saranno indette. Andreotti, che il 2, 3 e 4 dicembre, sono rinviate ai giorni 9, 10 e 11 dicembre.

Conferenza nazionale del Pci per la scuola

Lo sciopero, che era stato indetto per una somma di rivendicazioni estremamente confuse, ha avuto un esito inferiore alle precedenti manifestazioni di questo tipo, e del carattere politico (e non partitico) della partecipazione. Ad essa non deve darsi però né un'interpretazione difensiva, come ritorno all'ordi-

ne come rafforzamento dell'autorità, né un'interpretazione come difesa della propria parte, insidiata dal pluralismo culturale».

Per quanto riguarda le forme nelle quali la comunità ecclesiale si organizza, il documento esclude «una formula organizzata su un partito o comunque l'appoggio ad aggregamenti essenzialmente partitici; una formula ecclesiale non può considerarsi estranea a questo mutamento istituzionale (ai nuovi metodi di gestione della scuola, cioè) e che la presenza civile del cristiano deve essere caratterizzata da alcune esigenze, quali «il ruolo attivo e la competenza non privata delle famiglie, il costo dell'opera è di 13 miliardi e 750 milioni di lire.

Si è svolto ieri lo sciopero nazionale degli studenti indetto da alcuni gruppi (Avanguardia operaia, Lotta continua, Manifesto Pli).

Lo sciopero, che era stato indetto per una somma di rivendicazioni estremamente confuse, ha avuto un esito inferiore alle precedenti manifestazioni di questo tipo, e del carattere politico (e non partitico) della partecipazione. Ad essa non deve darsi però né un'interpretazione difensiva, come ritorno all'ordi-

ne come rafforzamento dell'autorità, né un'interpretazione come difesa della propria parte, insidiata dal pluralismo culturale».

Per quanto riguarda le forme nelle quali la comunità ecclesiale si organizza, il documento esclude «una formula organizzata su un partito o comunque l'appoggio ad aggregamenti essenzialmente partitici; una formula ecclesiale non può considerarsi estranea a questo mutamento istituzionale (ai nuovi metodi di gestione della scuola, cioè) e che la presenza civile del cristiano deve essere caratterizzata da alcune esigenze, quali «il ruolo attivo e la competenza non privata delle famiglie, il costo dell'opera è di 13 miliardi e 750 milioni di lire.

Si è svolto ieri lo sciopero nazionale degli studenti indetto da alcuni gruppi (Avanguardia operaia, Lotta continua, Manifesto Pli).

Lo sciopero, che era stato indetto per una somma di rivendicazioni estremamente confuse, ha avuto un esito inferiore alle precedenti manifestazioni di questo tipo, e del carattere politico (e non partitico) della partecipazione. Ad essa non deve darsi però né un'interpretazione difensiva, come ritorno all'ordi-

ne come rafforzamento dell'autorità, né un'interpretazione come difesa della propria parte, insidiata dal pluralismo culturale».

Il 15 e 16 dicembre

a Reggio Calabria

Conferenza nazionale delle Regioni per l'inchiesta sul fascismo

Sarà compiuto un primo bilancio del lavoro di indagine in tutta Italia

REGGIO CALABRIA. 28. «Inchiesta delle Regioni sul neofascismo» è il tema della conferenza nazionale che impugnerà a Reggio Calabria nei giorni 15 e 16 dicembre gli uffici di presidenza di tutte le regioni italiane, esponenti qualificati dei partiti democratici, della organizzazione comunisti e culturali, numerosi sindaci dei comuni capoluoghi, l'intero schieramento dell'arco democratico.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della conferenza delle Regioni assume un significato politico di notevole rilievo. Già dieci regioni italiane (l'Umbria deceduta oggi) e Toscana ed il Friuli (nel mese di dicembre) hanno indetto le commissioni di indagine sul neofascismo.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della conferenza delle Regioni assume un significato politico di notevole rilievo. Già dieci regioni italiane (l'Umbria deceduta oggi) e Toscana ed il Friuli (nel mese di dicembre) hanno indetto le commissioni di indagine sul neofascismo.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della conferenza delle Regioni assume un significato politico di notevole rilievo. Già dieci regioni italiane (l'Umbria deceduta oggi) e Toscana ed il Friuli (nel mese di dicembre) hanno indetto le commissioni di indagine sul neofascismo.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della conferenza delle Regioni assume un significato politico di notevole rilievo. Già dieci regioni italiane (l'Umbria deceduta oggi) e Toscana ed il Friuli (nel mese di dicembre) hanno indetto le commissioni di indagine sul neofascismo.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della conferenza delle Regioni assume un significato politico di notevole rilievo. Già dieci regioni italiane (l'Umbria deceduta oggi) e Toscana ed il Friuli (nel mese di dicembre) hanno indetto le commissioni di indagine sul neofascismo.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della conferenza delle Regioni assume un significato politico di notevole rilievo. Già dieci regioni italiane (l'Umbria deceduta oggi) e Toscana ed il Friuli (nel mese di dicembre) hanno indetto le commissioni di indagine sul neofascismo.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della conferenza delle Regioni assume un significato politico di notevole rilievo. Già dieci regioni italiane (l'Umbria deceduta oggi) e Toscana ed il Friuli (nel mese di dicembre) hanno indetto le commissioni di indagine sul neofascismo.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della conferenza delle Regioni assume un significato politico di notevole rilievo. Già dieci regioni italiane (l'Umbria deceduta oggi) e Toscana ed il Friuli (nel mese di dicembre) hanno indetto le commissioni di indagine sul neofascismo.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della conferenza delle Regioni assume un significato politico di notevole rilievo. Già dieci regioni italiane (l'Umbria deceduta oggi) e Toscana ed il Friuli (nel mese di dicembre) hanno indetto le commissioni di indagine sul neofascismo.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della conferenza delle Regioni assume un significato politico di notevole rilievo. Già dieci regioni italiane (l'Umbria deceduta oggi) e Toscana ed il Friuli (nel mese di dicembre) hanno indetto le commissioni di indagine sul neofascismo.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

La scelta della città di Reggio Calabria a sede della conferenza delle Regioni assume un significato politico di notevole rilievo. Già dieci regioni italiane (l'Umbria deceduta oggi) e Toscana ed il Friuli (nel mese di dicembre) hanno indetto le commissioni di indagine sul neofascismo.

Il presidente Valentini ed il vicepresidente Martorelli hanno illustrato stamani, in una conferenza stampa, il programma.

Approvato dalla Regione il programma triennale per le province di Forlì e Ravenna

Acquedotto gigante per 600.000 in Romagna

Il 70% delle spese a carico del bilancio regionale - A primavera l'inizio dei lavori - Un serbatoio di trenta milioni di metri cubi - Avviati interventi nelle zone di maggiore dissesto idrogeologico

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 28. Il grande acquedotto di Romagna prende finalmente il via, dopo anni di lotte: il consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha approvato all'unanimità il programma triennale proposto dalla giunta per la costruzione delle prime opere. E cioè la costruzione della diga di Bidente, che consentirà di realizzare nella vallata del Bidente dove si formerà un grande lago serbatoio capace di circa 30 milioni di metri cubi d'acqua. Il costo dell'opera è di 13 miliardi e 750 milioni di lire.

che affligge questa parte della regione in modo particolare. Il progetto prevede una risposta concreta, nei fatti. C'è poi il problema dell'inquinamento di molti corsi d'acqua; una situazione a cui si contrappone nei mesi autunnali l'apporto di acque inquinate che ricorre il disastro delle alluvioni e delle inondazioni dovute alla mancanza di opere idrauliche sul fiume Tevere e al gravissimo dissesto dell'Appennino. Da qui la scelta della regione. La dimensione e l'importanza dell'opera possono essere messi in evidenza citando solo poche cifre e dati: l'inviluppo in cinque parti sul la costa Adriatica (Cattolica, Cesenatico, Porto Garibaldi, Rimini e Goro). Tutte le opere saranno finanziate integralmente dalla Regione senza riveniva sugli enti locali come avveniva prima con la vecchia legge statale.

Con la delibera approvata ieri, dando attuazione pratica alla legge regionale votata nel luglio scorso, il consiglio regionale ha deciso il finanziamento dei lavori per la costruzione della diga: al consorzio degli enti locali interessati della provincia di Forlì e Ravenna viene assegnata la somma di 9 miliardi (tre miliardi rispettivamente per gli anni 1974-75-76) coprendo il 70% della spesa complessiva. Il consorzio si è costituito per la realizzazione dell'acquedotto provvederà

Occupazione, dunque, e risposta a bisogni del popolazione: il grande acquedotto che prende il via con la costruzione dell'invaso di Radraccolto è un esempio, tipico da questo punto di vista. Quella che è stata chiamata l'«asete della Romagna», piaga

Lina Anghel

Il settimanale

vaticano contro

la pena di morte

Attribuire una forza deterrente alla pena di morte è per lo meno anacronistico

«Come tutti gli stati emotivi del pubblico; e come tutti gli stati emotivi sono un po' di tutti i giorni e quindi di tutti i giorni».

Costi rispondono a un lettore che si chiedeva se non fosse il caso di ripristinare la pena di morte.

Documenti del consiglio nazionale

FNSI: appello al governo per l'informazione

I problemi dell'informazione e il prossimo rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti sono i principali argomenti trattati in un documento approvato ieri all'unanimità dal consiglio nazionale della stampa italiana. La FNSI, dopo aver sottolineato la gravità dei problemi che stanno di fronte al giornalismo italiano, resti ancora più drammatici «dalla mancanza di adeguate iniziative di riforma» e «dalla permanenza di situazioni di estrema carezza», rivolge un appello a «tutto il giornalismo italiano affinché, tramite le proprie strutture sindacali e di base, si adoperi per la realizzazione del contratto di lavoro e per il potenziamento del proprio totale e appassionato impegno unitario».

Convocata la congregazione

Gli argomenti del dibattito fra i gesuiti

Ieri in una conferenza stampa il «preposito generale» dei gesuiti, Padre Arrupe, ha esposto i motivi della convocazione della congregazione generale, la più alta autorità della Compagnia di Gesù e il suo corpo legislativo. L'assemblea, a cui parteciperanno 237 delegati, si aprirà lunedì prossimo.

Il consiglio nazionale — si legge ancora nel documento — rivolge al nuovo governo e al parlamento i seguenti appelli: affinché i problemi gravissimi dell'informazione siano posti in primissimo piano nell'impostazione del programma e affinché da questa fase si passi immediatamente — senza indugi o ulteriori inaccettabili rinvii — alla fase della realizzazione di concreti e decisivi interventi di riforma. Nell'ultima parte del documento viene affrontato il problema della riforma della Rai sulla quale la FNSI si riserva di esprimere, e un giudizio definitivo — soltanto — dopo la verifica della realizzazione della riforma stessa e del suo gestione dei nuovi strumenti in essa previsti».

Il punto di partenza del dibattito — egli ha aggiunto — sarà offerto dalle domande poste dalla base, i «postulati», che sono stati inviati e raggiunti il numero di 1020. Tra i problemi da trattare vi è quello dell'elezione del «preposito generale», cui obbediscono i quasi trentamila gesuiti che operano nel mondo; secondo una proposta egli non dovrebbe più essere eletto a vita.

«Il consiglio nazionale — si legge ancora nel documento — rivolge al nuovo governo e al parlamento i seguenti appelli: affinché i problemi gravissimi dell'informazione siano posti in primissimo piano nell'impostazione del programma e affinché da questa fase si passi immediatamente — senza indugi o ulteriori inaccettabili rinvii — alla fase della realizzazione di concreti e decisivi interventi di riforma. Nell'ultima parte del documento viene affrontato il problema della riforma della Rai sulla quale la FNSI si riserva di esprimere, e un giudizio definitivo — soltanto — dopo la verifica della realizzazione della riforma stessa e del suo gestione dei nuovi strumenti in essa previsti».

Padre Arrupe ha poi smentito le voci di sue prossime dimissioni, ha dichiarato che due gesuiti sono in carcere (a Valenza, nella Spagna fascista), ha confermato che tra i temi in discussione vi è quello del «quarto voto» che lega il gesuita a una specie di obbedienza al Papa.

«Inserita il nuovo consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica e a palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Salizini.

Padre Arrupe ha poi smentito le voci di sue prossime dimissioni, ha dichiarato che due gesuiti sono in carcere (a Valenza, nella Spagna fascista), ha confermato che tra i temi in discussione vi è quello del «quarto voto» che lega il gesuita a una specie di obbedienza al Papa.

«Inserita il nuovo consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica e a palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Salizini.

Padre Arrupe ha poi smentito le voci di sue prossime dimissioni, ha dichiarato che due gesuiti sono in carcere (a Valenza, nella Spagna fascista), ha confermato che tra i temi in discussione vi è quello del «quarto voto» che lega il gesuita a una specie di obbedienza al Papa.

Dietro le vicende dei «maxiconcorsi»

I laureati disoccupati

Un fenomeno di drammatiche proporzioni che nasce dalla crisi profonda dell'attuale tipo di sviluppo

Quattrocentomila professori in lizza per 23.000 cattedre nel cosiddetto maxiconcorso; 150.200.000 concorrenti annunciati per il prossimo concorso magistrale a 19.000 posti; mezzo milione di partecipanti previsti per gli imminenti corsi abilitanti, speciali e ordinari, per la scuola media; ormai l'unità di misura della disoccupazione intellettuale che si rivolge alla scuola è rappresentata dal centinaio di migliaia.

In realtà, è bene tenerlo presente, si tratta delle manifestazioni più vistose di un fenomeno ben più generale di disoccupazione intellettuale e giovanile. In una recente conferenza stampa l'ex ministro del lavoro Bertoldi ha dato una stima globale della disoccupazione, che ascenderebbe a 800.000 unità circa (senza contare i lavoratori in cassa d'integrazione); da questo conteggio resterebbero fuori le donne, i giovani e i laureati e diplomati inoccupati che non si iscrivono nelle liste di collocamento. L'incremento della disoccupazione risulterebbe più elevato nelle regioni tradizionalmente di forte emigrazione. Nelle categorie di disoccupazione per così dire mascherata rientrano anche quelle forme di lavoro saltuario o precario, come le supplenze scolastiche, che quindi sono ignorate dalle statistiche, ma che balzano agli occhi con evidenza dirompente in circostanze come quelle accennate all'inizio.

Il quadro strutturale del fenomeno della disoccupazione intellettuale e giovanile — cioè strettamente legato al tipo di sviluppo economico del Paese e quindi alla consistenza e qualità del mercato del lavoro — viene ancor meglio illuminato da alcuni rilevamenti, sia pur sommari, relativi alla scuola dell'obbligo e al meridione. De uno studio elaborato nel 1973 dal CNR, fra gli altri dati interessanti, risulta che mentre nel Nord gli alunni delle elementari in ritardo negli studi sono il 14 per cento, nel sud salgono al 33 per cento, e che il 47 per cento dei ragazzi meridionali non termina la scuola media (18 per cento nel nord, 23 per cento nel centro). Secondo il CENSIS (VIII rapporto), un quarto dei ragazzi di ogni leva scolastica giunge al conseguimento della licenza media. Infine, l'inefficienza — segnata dalla selezione di classe — del nostro sistema scolastico è dimostrata dalla percentuale (57 per cento) di alunni che interrompono il corso di studi intrapreso, qualunque esso sia (elementare, medio inferiore o superiore, università).

Le previsioni sino al '78

Qualsiasi accertamento statistico, comunque, conferma l'esistenza di una prima sazietà a livello di scuola dell'obbligo, più rigida nel sud, che oggettivamente funziona come un setaccio per la « formazione » di una aliquota di forza-lavoro dequalificata e destinata a fungere da riserva al mercato del lavoro e sempre alla bassa manovalanza. Del resto, ancora oggi, oltre i tre quarti dei lavoratori dipendenti sono privi della licenza media.

Chi invece riesce a proseguire gli studi e a conseguire un titolo superiore alla licenza media si trova davanti ad una situazione di progressivo restringimento di adeguati sbocchi lavorativi. Le più recenti previsioni, sono catastrofiche. Un rapporto dello studioso di statistica Claudio Birrig prevede che nel settembre 1972-78 ci saranno 890.000 nuovi laureati, di cui 245.000 disoccupati o sottoccupati. Previsioni a parte, e attenendoci solo ai dati attuali, secondo il CENSIS risulta che i laureati in cerca di prima occupazione sono aumentati del 73 per cento dal 1968 al 1973 (per le donne l'aumento è del 100 per cento); in un solo anno, dal 1972 al 1973, essi sono passati da 21.000 a 25.000 unità, e aumentano sempre nel 1972, i diplomati in cerca di prima occupazione erano 122.000 (123.000 quelli con licenza media), 97.000 senza licenza media).

Una piccola verifica si può fare presso gli uffici di collocamento. A Milano nelle liste dei disoccupati, su un totale di 8.000 iscritti, ben 3.000 sono impiegati, cioè il 37,5 per cento, di cui un quarto diplomati. Lo stesso ufficio dichiara che mentre nel primo semestre del 1973 erano stati avviati al lavoro 8.800 impiegati, nello stesso

periodo di questo anno tale cifra è scesa a 5000.

Se questa è la situazione nel nord industrializzato ed europeo, cosa accade nel sud?

Un'inchiesta del sociologo Gianni Statera sul destino sociale dei laureati dell'università di Roma fra il 1971 e il 1973 ha accertato che il 22 per cento non hanno trovato lavoro, il 25,6 per cento insegnano, il 9 per cento sono impiegati statali e il 13,5 per cento privati (soprattutto venditori di libri e segretarie), e un terzo si è iscritto ad un'altra facoltà rimandando di 3-4 anni la speranza di trovare occupazione. Infine, un terzo dei laureati meridionali, vengono per il 22 per cento non hanno trovato lavoro, il 25,6 per cento insegnano, il 9 per cento sono impiegati statali e il 13,5 per cento privati (soprattutto venditori di libri e segretarie), e un terzo si è iscritto ad un'altra facoltà rimandando di 3-4 anni la speranza di trovare occupazione.

Grave miopia

Sul metro di queste cifre si misura il completo fallimento di una classe dirigente che si è trovata impreparata ad affrontare la realtà di una scuola di massa che ha cercato di esorcizzare e « governare » illudendosi che bastasse trasformarla in un serbatoio di disoccupazione mascherata. Ma la coincidenza tra mancanza di programmazione nello sviluppo dell'istruzione e assenza di una correlata efficace programmazione economica ha sortito il solo risultato di sommare gli effetti delle malfunzioni del sistema a quelli delle malfunzioni della gestione del sistema stesso. Mancando un rapporto reale tra la formazione quantitativa e qualitativa dei giovani e lo sviluppo sociale ed economico, è stata scelta oggi la via di un nuovo malthusianesimo nella politica dell'istruzione.

Significativamente, nel momento in cui il cosiddetto paraggio scolastico rischia di esplodere, le risposte del governo sono, da una parte, a livello dei processi di formazione, l'introduzione del numero chiuso, per adesso solo in alcune facoltà e università; e, da un'altra parte, a livello dell'occupazione, le circolari di Malfatti che fissano a 35 il numero massimo di alunni per classe, con deleterie conseguenze anche sul piano del diritto allo studio.

Comunque, anche la campagna di disincantazione agli studi condotta all'insegna di «logos come in Italia studiano troppi» sembra aver raggiunto qualche risultato. Già l'anno scorso il CENSIS aveva annunciato un rallentamento nello sviluppo delle popolazioni universitarie, e questo fenomeno di stagnazione ha trovato conferma nel numero di immatricolazioni all'università nel 1974 che si è mantenuto fermo sui valori del 1973 (con un significativo calo per medicina: -4,1 per cento).

Ovviamente tale campagna può avere successo innanzitutto nei genitori e studenti constatando la progressiva perdita di valore del titolo di studio e della qualità e forza del valore-istruzione. Alla luce di questa situazione di disorientamento delle famiglie e dei giovani e di perdita di credibilità della scuola di Stato, si possono più facilmente interpretare fenomeni concomitanti come l'aumento di iscrizioni ai corsi professionali regionali, particolarmente evidenti ad esempio in Lombardia.

Dalla inchiesta citata risulta che appena la metà degli intervistati occupati svolge un lavoro coerente con la laurea conseguita. Da questo stato di dequalificazione degli studi, riflesso speculare della dequalificazione del lavoro, possono nascere atteggiamenti di frustrazione strumentalizzabili a fini reazionari o conservatori.

Una grave miopia continua dunque a caratterizzare il comportamento della classe dirigente di fronte alle contraddizioni tra scuola e occupazione. Da una politica di utilizzazione dell'istruzione scolastica come area di parcheggio si è passati ad una politica di contenimento dello sviluppo scolastico; politiche entrambe congiunturali, senza respiro culturale, sociale ed economico, in quanto si ostinano a non voler fare i conti con la necessità di operare contemporaneamente sul fronte della scuola, attraverso la riforma, e sul fronte della società, attraverso l'avvio di un nuovo meccanismo di sviluppo economico e sociale.

Fernando Rotondo



Il dramma del Bangladesh

Il Bangladesh è stato investito ieri da un furioso ciclone, mentre la fame continua a mietere migliaia di vittime. La situazione alimentare, anche in conseguenza delle ricorrenti calamità naturali, è una delle più drammatiche in tutto il mondo del sottosviluppo. Per tentare di alleviare le terribili sofferenze della popolazione il governo di Dacca ha chiesto alcuni milioni

di tonnellate di cereali. Vi sono state finora molte promesse, ma i paesi produttori di grano e in particolare di Stati Uniti hanno finora risposto in misura inadeguata a questo appello. Nella fotografia un gruppo di donne con dei neonati, nei pressi di un attendimento, durante una distribuzione di cibo.

Intervista con il vicepresidente del Gosplan Tichon Sokolov

I traguardi dell'agricoltura sovietica

Un giudizio sui risultati della recente Conferenza mondiale sull'alimentazione - La lunga strada percorsa dall'URSS - La messa a coltura delle « terre vergini » e i risultati raggiunti in altre strade del paese - L'utilizzazione razionale delle risorse e i rapporti con i paesi del Terzo mondo

Perché tanti popoli soffrono per la scarsità di beni alimentari e circa mezzo miliardo di persone vive in condizioni di cronica sottnutrizione? A questa domanda, che ha fatto da sfondo ai lavori della recente conferenza mondiale dell'ONU sulla alimentazione, i rappresentanti dei paesi in via di sviluppo hanno dato una risposta precisa: la fame è il risultato dello sfruttamento secolare di cui hanno sofferto i popoli del Terzo Mondo. Questo giudizio è naturalmente condiviso da Tichon Sokolov, vice presidente del comitato governativo per la pianificazione dell'URSS (Gosplan), membro della delegazione sovietica alla conferenza, con il quale abbiamo avuto occasione di parlare durante la sua permanenza a Roma.

La scarsità alimentare che angustia molti popoli del Terzo Mondo, è la conseguenza del fatto che questi paesi si trovano in una situazione caratterizzata da un debole sviluppo delle loro forze produttive, dalle carenze, certamente non trascurabili, di mezzi e risorse. Questi popoli pagano ancora oggi le conseguenze della dipendenza coloniale di cui sono stati vittime nel passato ad opera delle potenze imperialistiche, particolarmente evidenti ad esempio in Lombardia.

Dalla inchiesta citata risulta che appena la metà degli intervistati occupati svolge un lavoro coerente con la laurea conseguita. Da questo stato di dequalificazione degli studi, riflesso speculare della dequalificazione del lavoro, possono nascere atteggiamenti di frustrazione strumentalizzabili a fini reazionari o conservatori.

Una grave miopia continua dunque a caratterizzare il comportamento della classe dirigente di fronte alle contraddizioni tra scuola e occupazione. Da una politica di utilizzazione dell'istruzione scolastica come area di parcheggio si è passati ad una politica di contenimento dello sviluppo scolastico; politiche entrambe congiunturali, senza respiro culturale, sociale ed economico, in quanto si ostinano a non voler fare i conti con la necessità di operare contemporaneamente sul fronte della scuola, attraverso la riforma, e sul fronte della società, attraverso l'avvio di un nuovo meccanismo di sviluppo economico e sociale.

subordinazione e della dipendenza anche per lottare adeguatamente contro la fame. L'esperienza storica dimostra che nei paesi che hanno risolto con successo il problema delle risorse agricole e per creare solide condizioni per lo sviluppo della produzione agricola. Ed è una lotta che ancor oggi non conosce tregua, dal momento che nella URSS appena l'1,1% dei terreni seminati si trova in zone dove le precipitazioni atmosferiche superano i 700 millimetri e non richiedono quindi l'uso massiccio della irrigazione; dal momento che il 60% delle aree coltivate appartiene a fasce climatiche dove la temperatura media annua è di più 5 gradi centigradi.

Nel nostro paese, dice Sokolov, sono rappresentate praticamente tutte le zone climatiche e buona parte dei terreni coltivati si trova in territori alquanto impervi e non di rado soggetti a siccità. Per combattere la minaccia della siccità, i sovietici impiegano gran parte delle risorse destinate alla agricoltura in opere di miglioramento, e cioè la produzione cerealicola, e cioè la steppa, l'Ucraina meridionale, il bacino del Volga, l'Ural meridionale, la Siberia occidentale, il Kazakistan settentrionale, si fanno i massimi sforzi per aumentare la produttività e sia le colture di campo che le colture irrigate vengono aiutati attraverso la dotazione di macchinario, silos, mezzi tecnici, concimi, fertilizzanti, di tecnici e di ingegneri.

Per questo avvece è necessario aumentare la dotazione di macchinario, in modo da eseguire i lavori agricoli con le tecniche migliori nei tempi richiesti; aumentare l'impiego di fertilizzanti; dotare aziende e cooperative di una più estesa rete di silos e depositi di cereali. Per l'aumento della produzione di cereali, in URSS ha giocato un grosso ruolo la messa a coltura di 42 milioni di ettari di terre vergini e abbandonate, dalle quali proviene oggi il 27% della produzione cerealicola. Grazie a questa battaglia, e grazie anche al maggiore impegno complessivo dedicato all'agricoltura, i terreni coltivati risultano sensibili, la resa per ettaro è cresciuta (oggi ogni

ettaro produce dai 40 ai 60 quintali di cereali), i raccolti di cereali sono aumentati di anno in anno. Ma ancora non basta. I risultati raggiunti non sono sufficienti per le esigenze poste dal rapido sviluppo della economia.

Il vice presidente del Gosplan ci fornisce i dati della produzione cerealicola degli ultimi anni: nel 1967, per la media della produzione annua di cereali è stata di 167 milioni di tonnellate; per il '71-'75 è stata pianificata una produzione di cereali per un valore di 185 milioni di tonnellate all'anno. Tuttavia, nonostante questo incremento, l'URSS non provvede ancora pienamente al proprio fabbisogno interno. O meglio: la produzione sovietica serve a coprire il fabbisogno di cereali per uso alimentare (frumento e segale) mentre non copre il fabbisogno di cereali per la produzione zootecnica. Naturalmente l'obiettivo sovietico resta quello di aumentare la produzione cerealicola anche attraverso la coltivazione di nuove terre, e cioè la produzione di cereali, e cioè la steppa, l'Ucraina meridionale, il bacino del Volga, l'Ural meridionale, la Siberia occidentale, il Kazakistan settentrionale, si fanno i massimi sforzi per aumentare la produttività e sia le colture di campo che le colture irrigate vengono aiutati attraverso la dotazione di macchinario, silos, mezzi tecnici, concimi, fertilizzanti, di tecnici e di ingegneri.

Il problema delle riserve. D'altra parte, anche il fatto che il 60% delle terre coltivate cereali, nell'URSS, si trovi in zone soggette a siccità, comporta dei problemi. Quando si verificano le siccità, come nel '72, la produzione di cereali non riesce e si ripercuote immediatamente e direttamente sul livello della produzione zootecnica. Per evitare un calo di questa produzione e sviluppo non solo dei problemi di approvvigionamento per la popolazione, ma anche di sicurezza, dice Sokolov, imposti dal vice presidente del Gosplan il discorso si sposta poi su un'altra questione, sulla quale ha molto insistito la conferenza dell'ONU: gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Il problema di sviluppare la loro forza produttiva, Sokolov ricorda che l'URSS, nella misura delle sue possibilità, presta una ampia assistenza ai paesi in via di sviluppo non solo sotto forma di aiuti alimentari ma, innanzitutto e in notevole misura, sotto forma di mezzi tecnici, materiali, umani.

Su basi bilaterali, dice Sokolov, prestiamo aiuti per

che possano essere messe a coltura nuove terre (il dirigente sovietico ricorda a questo proposito gli aiuti prestati all'India, all'Egitto, all'Afghanistan, a numerosi altri paesi).

Nella maggior parte dei paesi del mondo si hanno ancora aree non utilizzate (le cifre parlano di 1.617 milioni di ettari che potrebbero essere coltivati); si hanno risorse agricole non sfruttate. Noi crediamo — sostiene Sokolov — che la base più sicura per migliorare la condizione alimentare dei popoli sia la più completa e razionale utilizzazione di queste risorse in questi paesi.

Questo, naturalmente, non esclude aiuti un tantum a determinati paesi che vengano a trovarsi in difficoltà. Qualsiasi aiuto un tantum costituisce certo una misura che può essere utile per i paesi in difficoltà, ma non è che un mezzo per aiutarli a superare la loro situazione. Il nostro interlocutore insiste sulla necessità, a lungo termine, di adottare tutte quelle misure, su scala nazionale, che permettano di valorizzare le risorse e dare una base solida alla produzione agricola. I paesi impegnati in un'opera del genere, osserva Sokolov, avranno bisogno di aiuti ed è giusto che di questo problema si facciano carico tutti i paesi; a nostro parere, egli aggiunge, è stato un bene che il mondo intero per l'alimentazione abbia insistito sulla necessità che tutti aumentino i loro sforzi per andare avanti su questa strada, ed egli ricorda che la formula avanzata dai delegati sovietici di destinare a tale scopo le risorse finanziarie liberate attraverso la riduzione del 10% delle spese militari, è un problema essenziale per l'umanità. Se l'uomo non ha sufficiente cibo, anche se vive in un paese non si può parlare di democrazia, e si deve avere coscienza, conclude il nostro interlocutore, che le profonde trasformazioni di cui parliamo sono possibili solo se si introducono modifiche profonde sul terreno sociale (attraverso la riforma agraria, la concessione della terra a chi la lavora); se si tiene conto del fatto che il mondo intero ha consentito di riportare il seguente brano del mio saggio: le affermazioni possono essere giuste o sbagliate, ma certo non sono né dovute né calate dal cielo. Il nostro dovere è di discutere e di decidere, ma se si deve domandare che cosa può accadere al partito democratico se continua la stessa politica e relativa delusione, la risposta è: si ripartirà di sinistra risonanza a rinnovarsi in profondità, rendendo

Lina Tamburrino

Un intervento di Paolo Sylos-Labini e la replica di Giuliano Procacci

CLASSE OPERAIA E PICCOLA BORGHESIA

A proposito della recensione di Giuliano Procacci al volume di Paolo Sylos-Labini, abbiamo inviato questo articolo che pubblichiamo volentieri.

Nell'articolo che ha voluto dedicare al mio saggio sulle classi sociali e che è apparso sull'Unità del 9 novembre Giuliano Procacci formula, in termini meditati e corretti, alcune critiche, alle quali mi sembra opportuno replicare per chiarire meglio i miei punti di vista e per dissipare alcuni malintesi.

Prima critica: «In base alla mia personale esperienza di studioso del movimento operaio scrive Procacci — posso dire (...) che il 90% di 450.000 e 2.700.000 operai dell'industria rispettivamente nel 1981 e nel 1901 mi sembrano approssimate per eccesso e che, come tali, rischiano di falsare le prospettive del successivo sviluppo della classe operaia italiana».

Debo precisare che le stime dei «salariati dell'industria» includono in tutti gli anni da me considerati tutti i salariati anche quelli addetti a piccole e piccolissime unità artigianali, dove lavorano accanto ai titolari delle ditte e ai «conduttori» familiari, come avvertito io a numero fra gli artigiani. Una considerazione analoga vale per i salariati dell'agricoltura che includono non solo coloro che lavorano in vere e proprie aziende capitalistiche, ma anche nelle aziende di contadini «medii e ricchi».

La quota dei salariati della industria impiegati in unità di tipo artigianale era certamente maggiore (e per il maggiore) nel 1981 e nel 1901 di quanto sia divenuta in seguito. Una stima di larga massima di tale fenomeno può essere ricavata dalla tabella (p. 178) dalla quale risulta che l'occupazione in unità fino a 10 addetti era circa il 70% nel 1901 e era scesa al 30% nel 1981. Con questa probabilità, nel 1981 la percentuale era sensibilmente superiore a 80. Con questi dati integrativi penso che possano essere rifiutati, se non eliminati, i rischi, cui accen-

na Procacci, di non valutare nei giusti termini lo sviluppo della classe operaia nel corso degli ultimi due o tre decenni. Queste osservazioni indicano la fondatezza di un'altra osservazione di Procacci: l'esigenza di studiare a fondo le modifiche subite dalla composizione sociale della classe operaia italiana. Alcuni dati in tale direzione li ho forniti nella citata tabella 4.2 e nella succedente tabella 4.3, ma non ho difficoltà a riconoscere che sia sotto l'aspetto quantitativo sia sotto l'aspetto qualitativo c'è un complesso lavoro da fare, con riferimento non solo ai salariati dell'industria, ma anche ai salariati dell'agricoltura e delle altre attività.

Procacci osserva che la suddivisione, in mezzogiorno, delle varie classi sociali nella sostanza è basata sulla distribuzione del reddito. Questa osservazione a rigore non è esatta. E' vero che, sul piano della teoria economica, i redditi classici, particolarmente Smith e Ricardo, usano la distribuzione del reddito come punto di partenza; ma, nello sviluppo della mia ipotesi, insisto più volte sul concetto che, per distinguere le diverse classi sociali, il reddito è un elemento importante, ma non l'unico. Il livello, quanto per il modo attraverso cui si ottiene (p. 26). Avrei fatto bene ad aggiungere che il «modo» di ottenimento del reddito si ricollega strettamente al modo e al rapporto di produzione, da intendere in un senso simile, anche se non identico, a quello adottato nella tradizione marxista.

Scrivo Procacci: «La critica che più insistentemente viene mossa (ai partiti della sinistra tradizionale e in particolare al PCI) è quella di aver concesso «concessioni» e «tutto sommato inutili» ai settori più retrivi della piccola borghesia; e aggiunge: «non capisco come questa critica, che si rivolge alla borghesia non è dunque contraddetta o negata dall'analisi critica e, secondo la mia opinione, resta valida. Penso che nella strategia delle alleanze occorre riferirsi a questa critica, ma avvertendo gli interessi settoriali e corporativi, che in ultima analisi, contrastano in modo radicale con gli interessi della classe operaia, considerata nel suo complesso. In base ad un tale criterio, per esempio, io mi sento di approvare la iniziativa presa dal PCI col proposito di acquistare la fonderia di Impresa; ma devo esprimere riserve sulle conclusioni, a mio parere non sufficienti, di cui è stato fatto il primo punto, vorrei ricordare che il problema dei ceti medi (e in particolare dei contadini) occupa un posto rilevante nella mia analisi. Ma anche in questo caso si tratta di una questione che dovrà essere meglio approfondita.

Giuliano Procacci

do molto più omogeneo e compatto il loro interclassismo e promuovendo una rappresentanza operai attraverso una qualche trasfusione di sangue, per esempio, attraverso l'introduzione negli organismi centrali di un «quorum» gradualmente crescente riservato agli operai; un provvedimento, questo, che appare quanto mai auspicabile se è vero che il movimento operaio è immune da quelle degenerazioni e da quei gli intralazzi che inquinano la piccola borghesia».

Paolo Sylos-Labini

Sono molto lieto che il mio invito a riprendere la discussione sui problemi sollevati dal suo importante «Saggio sulle classi sociali» sia stato accolto e specificato da Paolo Sylos-Labini e mi auguro sinceramente che il dibattito possa proseguire, magari con l'intervento di altri. In questa sede non posso che limitarmi a replicare brevemente sui punti toccati da Sylos-Labini, con il quale mi scuso per la forzosa concisione della mia risposta.

Il primo punto, sul quale non mi sembra esista, dopo le precisazioni di Sylos-Labini, un reale disaccordo e che, per la sua natura di problema di metodo, dovrebbe essere discusso in sede di discussione. Per quanto concerne il problema della definizione e dell'aggregazione delle diverse classi sociali, debbo dire che, come si scrive a p. 26. Tuttavia il criterio del reddito basata sulla distribuzione del reddito con altri criteri, quali «ambiente» e il tipo di attività svolta, come si scrive a p. 26. Tuttavia il criterio del reddito mi sembra, se non esclusivo, certo prevalente nella sua analisi. Si potrebbe obiettare che, in tal caso, si dovrebbe includere, per i primi decenni del nostro secolo nella classe operaia occupata in agricoltura, i larghi strati di contadini mezzadri e piccoli proprietari, veri e propri, ma che, per ambiente e tipo di cultura e per comportamento politico e sindacale, sono più vicini ai contadini «veri» o dei «contadini senza terra» e un altro elemento che rischia di far perdere di vista la dinamica e lo sviluppo della classe operaia italiana. Ma anche in questo caso si tratta di una questione che dovrà essere meglio approfondita.

Strategia delle alleanze

La critica riguardante le concessioni «eccessive» a certi ceti della borghesia non è dunque contraddetta o negata dall'analisi critica e, secondo la mia opinione, resta valida. Penso che nella strategia delle alleanze occorre riferirsi a questa critica, ma avvertendo gli interessi settoriali e corporativi, che in ultima analisi, contrastano in modo radicale con gli interessi della classe operaia, considerata nel suo complesso. In base ad un tale criterio, per esempio, io mi sento di approvare la iniziativa presa dal PCI col proposito di acquistare la fonderia di Impresa; ma devo esprimere riserve sulle conclusioni, a mio parere non sufficienti, di cui è stato fatto il primo punto, vorrei ricordare che il problema dei ceti medi (e in particolare dei contadini) occupa un posto rilevante nella mia analisi. Ma anche in questo caso si tratta di una questione che dovrà essere meglio approfondita.

Per quanto concerne il problema della «polarizzazione» e del rapporto tra classe operaia e ceti medi, credo, anche se ciò comporta dei rischi, di schematizzare, che sia opportuno distinguere tra l'aspetto teorico e storico della questione e quello politico e attuale. Per quanto riguarda il primo punto, vorrei ricordare che il problema dei ceti medi (e in particolare dei contadini) occupa un posto rilevante nella mia analisi. Ma anche in questo caso si tratta di una questione che dovrà essere meglio approfondita.

Ma veniamo al problema politico attuale, che è quello più importante. Io concordo con Sylos-Labini che nella strategia delle alleanze occorre differenziare all'interno dei diversi gruppi della piccola borghesia e sono pronto ad ammettere che questo differenziale non è sufficientemente approfondito e che errori possono essere stati commessi. Credo però che si debba dare atto al Partito Comunista di aver fatto, quando la possibilità di un blocco reazionario - piccolo borghese si è profilata effettivamente e minacciosamente, come è avvenuto nei fatti di Reggio Calabria, l'unico riscontro è stata prima di eguocvi, anche a rischio di pericoli di isolamento.

Ritorniamo infine l'ultima obiezione che mi è stata fatta, quella di fondo, relativa alle prospettive della situazione italiana quale è delineata nel «Saggio sulle classi sociali». Debo a questo proposito dire che non si può prescindere dalle considerazioni che Sylos-Labini svolge nella sua replica rispondendo alla principale delle mie critiche, quella cioè relativa alla sottovalutazione che ho creduto di rilevare nella sua argomentazione del peso politico e del grado di egemonia raggiunto dal movimento operaio italiano in questi ultimi anni. Fatto che non può essere ignorato, ma che ho creduto di rilevare nella sua argomentazione del peso politico e del grado di egemonia raggiunto dal movimento operaio italiano in questi ultimi anni. Fatto che non può essere ignorato, ma che ho creduto di rilevare nella sua argomentazione del peso politico e del grado di egemonia raggiunto dal movimento operaio italiano in questi ultimi anni.

Per rispondere quindi alla accusa, sia pure molto garbata, di presentare un quadro desolante e senza prospettive della società italiana, mi sia consentito di riportare il seguente brano del mio saggio: le affermazioni possono essere giuste o sbagliate, ma certo non sono né dovute né calate dal cielo. Il nostro dovere è di discutere e di decidere, ma se si deve domandare che cosa può accadere al partito democratico se continua la stessa politica e relativa delusione, la risposta è: si ripartirà di sinistra risonanza a rinnovarsi in profondità, rendendo

Lina Tamburrino

Una minaccia per il patrimonio artistico

Aperta la gara all'appalto dei beni culturali

Due progetti di privatizzazione (Fondazione Agnelli e Tecneco) «raccomandati» dal ministero denunciati dall'Associazione dei funzionari delle Belle Arti - Interrogazione PCI

Beni culturali e ambiente. Questi due «orfani» senza tutela, queste «cenerentole» della vita civile italiana, rischiano di finire i loro giorni, assillati da famelici padri addottivi.

Il fitto intrico di inadempienze, strumentalismi, degradazione irresponsabile, cui è ridotto, in ogni più generale aspetto, il patrimonio artistico e culturale del Paese, spinge precisi gruppi di potere ad insidiarsi stabilmente nel settore, di imporre alla materia «cultura» una sorta di rigido codice di espressione industriale.

A subire il contraccolpo sono oggi i beni culturali, e ciò non desta meraviglia se si tien conto che quanto a materia si presta ottimamente ad un'operazione mistificatoria di «chirurgia alla moda» in cui far confluire, sotto la apparenza di un'attività scientifica, disparate tecnologie che trovano la loro applicazione in altri campi.

Una distinzione va fatta. Le due proposte-progetto come è stato chiaramente espresso dai tre funzionari rappresentanti l'associazione: Carlo Bertelli, direttore della Calogratia nazionale, Rinaldo D'Agostino, direttore presso la soprintendenza alle Antichità di Salerno; e Maurizio Taddei, docente presso l'Istituto orientale di Torino, che apparentemente diversificate, sia nell'entità della spesa, che nelle finalità di intervento.

Una distinzione va fatta. Le due proposte-progetto come è stato chiaramente espresso dai tre funzionari rappresentanti l'associazione: Carlo Bertelli, direttore della Calogratia nazionale, Rinaldo D'Agostino, direttore presso la soprintendenza alle Antichità di Salerno; e Maurizio Taddei, docente presso l'Istituto orientale di Torino, che apparentemente diversificate, sia nell'entità della spesa, che nelle finalità di intervento.

Il progetto della Tecneco si riferisce alla conservazione programmata dei beni culturali (dalla caveau al restauro, allo studio dei fattori di deterioramento, ai criteri di ricerca, alla formazione di «quadri» e sale nella sede di viale Mazzini).

Il progetto della Tecneco si riferisce alla conservazione programmata dei beni culturali (dalla caveau al restauro, allo studio dei fattori di deterioramento, ai criteri di ricerca, alla formazione di «quadri» e sale nella sede di viale Mazzini).

Il progetto della Tecneco si riferisce alla conservazione programmata dei beni culturali (dalla caveau al restauro, allo studio dei fattori di deterioramento, ai criteri di ricerca, alla formazione di «quadri» e sale nella sede di viale Mazzini).

Il progetto della Tecneco si riferisce alla conservazione programmata dei beni culturali (dalla caveau al restauro, allo studio dei fattori di deterioramento, ai criteri di ricerca, alla formazione di «quadri» e sale nella sede di viale Mazzini).

Il progetto della Tecneco si riferisce alla conservazione programmata dei beni culturali (dalla caveau al restauro, allo studio dei fattori di deterioramento, ai criteri di ricerca, alla formazione di «quadri» e sale nella sede di viale Mazzini).

Il progetto della Tecneco si riferisce alla conservazione programmata dei beni culturali (dalla caveau al restauro, allo studio dei fattori di deterioramento, ai criteri di ricerca, alla formazione di «quadri» e sale nella sede di viale Mazzini).

Lo scottante problema di nuovo al centro del dibattito politico

Presto all'esame della Camera un progetto di riforma del SID

Preparata dal presidente della Commissione Difesa di Montecitorio una bozza di proposta di legge che contiene alcuni elementi indicati dal tempo dal PCI e da altre forze democratiche - Gli impegni non mantenuti dai governi - Il giudizio del compagno Boldrini

Lo scottante problema dei servizi segreti di sicurezza è di nuovo al centro del dibattito politico. Se ne dovrà occupare il Parlamento, che sarà chiamato il più presto a discutere un progetto di riforma del SID, presentato dall'onorevole Marino Guadagni a nome della Commissione Difesa della Camera di cui è presidente. Si tratta di una bozza di progetto legge pubblicata dal settimanale *Giorni-Vie Nuove* di ieri in edicola — in base al quale il SID dovrà «provvedere ai compiti informativi, controbussolativi e di tutela del segreto nonché di altra attività di interesse nazionale per la sicurezza e la difesa del Paese». Il SID dovrà inoltre esercitare la funzione di servizio unificato di informazioni delle Forze Armate».

Questi in sintesi i punti principali del progetto: 1) Reintegrare nella politica informativa il presidente del Consiglio che impartisce le direttive di carattere generale circa l'attività del servizio; 2) presso la Presidenza del Consiglio è istituito il CIS (Comitato interministeriale per la sicurezza). Lo compongono i ministri della Difesa, dell'Estero, della Giustizia, dell'Interno e il capo di S. M. della Difesa con il compito di determinare gli indirizzi generali attinenti alla sicurezza dello Stato e alla tutela del segreto. Consulente tecnico e segretario del CIS è il capo del SID; 3) La organizzazione amministrativa del SID è affidata all'attività istituzionale, sono sottoposti alla vigilanza e al controllo del ministro della Difesa che, per le questioni di interesse tecnico-militare, si avvale dell'opera del capo di S. M. della Difesa che per tali questioni sovrintende all'attività del servizio; 4) Il capo del SID è nominato dal presidente del Consiglio, su proposta del ministro della Difesa, tra gli ufficiali generali o gradi equivalenti in servizio permanente affettuati alle forze armate; 5) Il capo del SID è la autorità competente alla tutela del segreto ed è proposto a tutta l'attività di tutela del segreto, della sicurezza e alla difesa dello Stato.

Con questa riforma — si fa rilevare — il SID verrà a disporre di una struttura di tipo Comitato di ministri che a loro volta saranno responsabili di fronte al Parlamento, in modo da impedire che il SID centralizzi in sé tutte le attività di tutela del segreto, di sicurezza e di difesa dello Stato.

«Le proposte contenute nella bozza di progetto legge presentata dall'onorevole Guadagni e che accolgono le soluzioni indicate da tempo dal PCI — ci ha dichiarato il compagno Arrigo Boldrini — rappresentano un punto di riferimento per il nostro partito. Un passo avanti verso la riforma del SID, la cui importanza, ai fini della sicurezza del Paese, non può sfuggire a nessuno».

«Le proposte contenute nella bozza di progetto legge presentata dall'onorevole Guadagni e che accolgono le soluzioni indicate da tempo dal PCI — ci ha dichiarato il compagno Arrigo Boldrini — rappresentano un punto di riferimento per il nostro partito. Un passo avanti verso la riforma del SID, la cui importanza, ai fini della sicurezza del Paese, non può sfuggire a nessuno».

«Le proposte contenute nella bozza di progetto legge presentata dall'onorevole Guadagni e che accolgono le soluzioni indicate da tempo dal PCI — ci ha dichiarato il compagno Arrigo Boldrini — rappresentano un punto di riferimento per il nostro partito. Un passo avanti verso la riforma del SID, la cui importanza, ai fini della sicurezza del Paese, non può sfuggire a nessuno».

«Le proposte contenute nella bozza di progetto legge presentata dall'onorevole Guadagni e che accolgono le soluzioni indicate da tempo dal PCI — ci ha dichiarato il compagno Arrigo Boldrini — rappresentano un punto di riferimento per il nostro partito. Un passo avanti verso la riforma del SID, la cui importanza, ai fini della sicurezza del Paese, non può sfuggire a nessuno».

«Le proposte contenute nella bozza di progetto legge presentata dall'onorevole Guadagni e che accolgono le soluzioni indicate da tempo dal PCI — ci ha dichiarato il compagno Arrigo Boldrini — rappresentano un punto di riferimento per il nostro partito. Un passo avanti verso la riforma del SID, la cui importanza, ai fini della sicurezza del Paese, non può sfuggire a nessuno».

«Le proposte contenute nella bozza di progetto legge presentata dall'onorevole Guadagni e che accolgono le soluzioni indicate da tempo dal PCI — ci ha dichiarato il compagno Arrigo Boldrini — rappresentano un punto di riferimento per il nostro partito. Un passo avanti verso la riforma del SID, la cui importanza, ai fini della sicurezza del Paese, non può sfuggire a nessuno».

«Le proposte contenute nella bozza di progetto legge presentata dall'onorevole Guadagni e che accolgono le soluzioni indicate da tempo dal PCI — ci ha dichiarato il compagno Arrigo Boldrini — rappresentano un punto di riferimento per il nostro partito. Un passo avanti verso la riforma del SID, la cui importanza, ai fini della sicurezza del Paese, non può sfuggire a nessuno».

«Le proposte contenute nella bozza di progetto legge presentata dall'onorevole Guadagni e che accolgono le soluzioni indicate da tempo dal PCI — ci ha dichiarato il compagno Arrigo Boldrini — rappresentano un punto di riferimento per il nostro partito. Un passo avanti verso la riforma del SID, la cui importanza, ai fini della sicurezza del Paese, non può sfuggire a nessuno».

Presenti sindacalisti e parlamentari

Grande assemblea a Milano per la riforma del Corpo della PS

Ferma condanna delle rappresaglie contro i promotori del «Sindacato-Polizia»

Dalla nostra redazione MILANO, 28. «Il discorso che stiamo portando avanti da tempo, anche con difficoltà e rischio personale, non è un discorso di grinta contestazione; noi non vogliamo contestare la polizia, ma siamo convinti che vogliono bene alla Polizia perché intendiamo servire la Costituzione nei suoi valori più elevati e ai quali essa è impegnata».

«Il discorso che stiamo portando avanti da tempo, anche con difficoltà e rischio personale, non è un discorso di grinta contestazione; noi non vogliamo contestare la polizia, ma siamo convinti che vogliono bene alla Polizia perché intendiamo servire la Costituzione nei suoi valori più elevati e ai quali essa è impegnata».

«Il discorso che stiamo portando avanti da tempo, anche con difficoltà e rischio personale, non è un discorso di grinta contestazione; noi non vogliamo contestare la polizia, ma siamo convinti che vogliono bene alla Polizia perché intendiamo servire la Costituzione nei suoi valori più elevati e ai quali essa è impegnata».

«Il discorso che stiamo portando avanti da tempo, anche con difficoltà e rischio personale, non è un discorso di grinta contestazione; noi non vogliamo contestare la polizia, ma siamo convinti che vogliono bene alla Polizia perché intendiamo servire la Costituzione nei suoi valori più elevati e ai quali essa è impegnata».

«Il discorso che stiamo portando avanti da tempo, anche con difficoltà e rischio personale, non è un discorso di grinta contestazione; noi non vogliamo contestare la polizia, ma siamo convinti che vogliono bene alla Polizia perché intendiamo servire la Costituzione nei suoi valori più elevati e ai quali essa è impegnata».

«Il discorso che stiamo portando avanti da tempo, anche con difficoltà e rischio personale, non è un discorso di grinta contestazione; noi non vogliamo contestare la polizia, ma siamo convinti che vogliono bene alla Polizia perché intendiamo servire la Costituzione nei suoi valori più elevati e ai quali essa è impegnata».

«Il discorso che stiamo portando avanti da tempo, anche con difficoltà e rischio personale, non è un discorso di grinta contestazione; noi non vogliamo contestare la polizia, ma siamo convinti che vogliono bene alla Polizia perché intendiamo servire la Costituzione nei suoi valori più elevati e ai quali essa è impegnata».

«Il discorso che stiamo portando avanti da tempo, anche con difficoltà e rischio personale, non è un discorso di grinta contestazione; noi non vogliamo contestare la polizia, ma siamo convinti che vogliono bene alla Polizia perché intendiamo servire la Costituzione nei suoi valori più elevati e ai quali essa è impegnata».

«Il discorso che stiamo portando avanti da tempo, anche con difficoltà e rischio personale, non è un discorso di grinta contestazione; noi non vogliamo contestare la polizia, ma siamo convinti che vogliono bene alla Polizia perché intendiamo servire la Costituzione nei suoi valori più elevati e ai quali essa è impegnata».

«Il discorso che stiamo portando avanti da tempo, anche con difficoltà e rischio personale, non è un discorso di grinta contestazione; noi non vogliamo contestare la polizia, ma siamo convinti che vogliono bene alla Polizia perché intendiamo servire la Costituzione nei suoi valori più elevati e ai quali essa è impegnata».

«Il discorso che stiamo portando avanti da tempo, anche con difficoltà e rischio personale, non è un discorso di grinta contestazione; noi non vogliamo contestare la polizia, ma siamo convinti che vogliono bene alla Polizia perché intendiamo servire la Costituzione nei suoi valori più elevati e ai quali essa è impegnata».

Ore drammatiche nel carcere di Aversa



AVERSA — La calma è tornata nel manicomio criminale dove la scorsa notte due detenuti si sono ribellati, hanno preso in ostaggio due agenti di custodia ed esigevano «via libera». Uno dei due agenti, Giuseppe Patumbo, è rimasto lievemente ferito, il suo collega Ciro Improta è incolume. Si è anche appurato che l'arma in possesso dei due detenuti (Giuseppe Albanese di 24 anni che non è nuovo a imprese del genere e Giorgio Panizzari di 33 anni) è un piccolo fucile.

temperino. I due, comunque, dopo un colloquio telefonico con un loro avvocato, hanno desistito e sono stati trasferiti subito nel carcere di Vi-terbo. La direzione del carcere di Aversa ha voluto far rilevare che il tentativo era rimasto fallito: gruppi di carcerati si erano addirittura offerti volontari per sbloccare la situazione.

NELLA FOTO: Giuseppe Albanese viene trasferito.

Tormentavano e «punivano» ragazzi handicappati

PERCOSSE NELL'ISTITUTO: CONDANNATI A MODENA

Drammatiche deposizioni — Un anno e quattro mesi ad uno dei direttori del «Villa Giardini» — Cella di punizione e iniezioni «calmanti»

Dal nostro corrispondente MODENA, 28. Con tre condanne ed altrettante assoluzioni si è concluso a Modena il processo contro i direttori ed assistenti di un istituto per handicappati, il «Villa Giardini». Uno dei direttori, Rolando Lasagna, è stato condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione per avere fatto rinchiusere in cella di isolamento alcuni ragazzi e per avere percosso un altro ricoverato, assieme ad un assistente.

Quest'ultimo, Alessio Ferri, è stato condannato ad un anno di reclusione. Un altro direttore del Villa Giardini, Ciro Lasagna, che sostituì nella conduzione dell'istituto il nipote Rolando, è stato invece assolto. Il primo, relativo all'istituto, è stato accusato di avere trascinato per i capelli una ragazza e di avere fatto iniettare ai ricoverati sostanze calmanti, non a scopo terapeutico ma di punizione.

Dalla prima imputazione è stato assolto per «non avere commesso il fatto» e, dall'altra, per mancanza di querela. Subito la terza condanna è stata inflitta ad un assistente, Antonio Esposito, accusato di violenza privata per avere svegliato, di notte, un ragazzo allo scopo di impaurirlo. Altri due imputati, Giorgio Zorzi e Nadia Spadazzi, ambedue educatori, sono stati assolti rispettivamente per mancanza di prove e per amnistia.

Il processo «Giardini» è il secondo, in pochi mesi, che ha coinvolto istituti privati modenesi con compito di assistere e curare il recupero di handicappati. Il primo, relativo all'istituto «Charitas», si risolse con una sconcertante assoluzione generale. Gli imputati dovevano rispondere di gravi reati, dal peccato alla violenza carnale ai maltrattamenti, ma, causa una istruttoria lacunosa ed una eccessiva fretta del tribunale, tutti si risolsero nel nulla.

I giudici della Corte d'assise hanno invece affrontato il processo in modo diverso: il dibattimento si è protratto per tre giorni e, alla fine, la corte si è riunita in camera di consiglio per sei ore. Sono stati ascoltati quasi 50 testi e, se qualcuno di questi, con evidente volontà di coprire le responsabilità della direzione dell'istituto, ha potuto fare altro che ammettere i reati contestati, pur cercando, logicamente, di ridimensionarli.

L'ampio dibattimento non ha però fatto luce su un episodio di particolare gravità: la morte di un giovane handicappato, Umberto Tonello, deceduto per polmonite dopo essere stato, secondo il giudice istruttore, costretto a restare per ore in ginocchio al freddo.

L'assistente Alessio Ferri, accusato di avere inferito al giovane la punizione, è stato assolto.

Il giudice istruttore, Rolando Lasagna, conferma la volontà dei giudici di porre fine ad una sorta di impunità che la «Charitas» sembrava godere. «L'istituto», dice, «era un luogo di violenza privata per avere svegliato, di notte, un ragazzo allo scopo di impaurirlo. Altri due imputati, Giorgio Zorzi e Nadia Spadazzi, ambedue educatori, sono stati assolti rispettivamente per mancanza di prove e per amnistia».

E' tornata a casa la ragazza sequestrata a Verona

Ilaria Melloni rilasciata in cambio di 400 milioni

«Mi hanno trattato bene» - Buone condizioni fisiche e psichiche - Abbandonata in un viottolo di campagna dopo un viaggio di due ore in auto



VERONA — Ilaria Melloni, a sinistra, con i familiari dopo la liberazione

CREMONA, 28. Ilaria Melloni, la ragazza di 20 anni rapita a Verona lunedì scorso, è stata rilasciata all'una della scorsa notte a Cremona. Le sue condizioni sono buone. La liberazione della sequestrata sarebbe avvenuta dopo il pagamento di un riscatto di 400 milioni da parte della famiglia della ragazza.

Ilaria Melloni è stata rilasciata dai rapitori in una strada di campagna alla periferia di Cremona. La ragazza ha raggiunto la strada principale, via Brescia, e si è recata ad un distributore di benzina da dove ha immediatamente telefonato ai genitori a Verona.

Ilaria Melloni è stata rilasciata dai rapitori in una strada di campagna alla periferia di Cremona. La ragazza ha raggiunto la strada principale, via Brescia, e si è recata ad un distributore di benzina da dove ha immediatamente telefonato ai genitori a Verona.

Ilaria Melloni è stata rilasciata dai rapitori in una strada di campagna alla periferia di Cremona. La ragazza ha raggiunto la strada principale, via Brescia, e si è recata ad un distributore di benzina da dove ha immediatamente telefonato ai genitori a Verona.

Ilaria Melloni è stata rilasciata dai rapitori in una strada di campagna alla periferia di Cremona. La ragazza ha raggiunto la strada principale, via Brescia, e si è recata ad un distributore di benzina da dove ha immediatamente telefonato ai genitori a Verona.

Ilaria Melloni è stata rilasciata dai rapitori in una strada di campagna alla periferia di Cremona. La ragazza ha raggiunto la strada principale, via Brescia, e si è recata ad un distributore di benzina da dove ha immediatamente telefonato ai genitori a Verona.

Ilaria Melloni è stata rilasciata dai rapitori in una strada di campagna alla periferia di Cremona. La ragazza ha raggiunto la strada principale, via Brescia, e si è recata ad un distributore di benzina da dove ha immediatamente telefonato ai genitori a Verona.

Ilaria Melloni è stata rilasciata dai rapitori in una strada di campagna alla periferia di Cremona. La ragazza ha raggiunto la strada principale, via Brescia, e si è recata ad un distributore di benzina da dove ha immediatamente telefonato ai genitori a Verona.

Mandato di cattura per un esponente di estrema destra

Il giudice istruttore Violante, che ha condotto l'inchiesta torinese sulle trame nere, ha emesso ieri un mandato di cattura per detenzione di armi da guerra contro Giuseppe Spadaro, di 40 anni, abitante a Roma, in attesa dell'arrivo dei genitori, ma non posso rivelare i particolari del colloquio. Per gli sviluppi delle indagini, eventualmente di nostra competenza, attendiamo che il magistrato veronese lo interroghi.

Il fatto che la ragazza ha detto di aver viaggiato in automobile per circa un'ora e mezza prima di essere rilasciata potrebbe significare che il luogo dove è stata tenuta prigioniera è piuttosto distante da Cremona, ma non si esclude che i rapitori le abbiano fatto fare dei giri viziosi per confondere la ragazza.

Il cancello della villa «Ca' Vendria» nella frazione di S. Maria in Stella, a circa 10 chilometri da Verona, deve abitare i familiari della ragazza. Il denaro per il riscatto è stato prelevato da un istituto di credito veronese ieri sera: sembra 400 milioni di lire divisi in biglietti da cinque e 10 mila lire. Le trattative con i rapitori sono state svolte dall'avv. Prisco di Milano per conto del dottor Giancarlo Melloni, padre della ragazza, direttore generale della Latina assicurazioni e presidente della Renania di Colonia.

Ilaria Melloni, come è noto, era stata attirata in un agguato con la scusa di scambiare alcuni libri scolastici usati con un sedicente compagno di studi.

«Di tutto ciò i governi diretti dalla DC portano pesanti responsabilità, documentate dai tanti servizi di informazione e di sicurezza, e che il SID alla Commissione Difesa, il 4 luglio scorso nei discorsi dei compagni Boldrini e d'Allesio. In questi circostanze il ministro Andreotti si disse d'accordo con quanto sostenuto dai servizi di sicurezza, e che il SID deve essere adottata una rigorosa selezione dei servizi di sicurezza».

«Di tutto ciò i governi diretti dalla DC portano pesanti responsabilità, documentate dai tanti servizi di informazione e di sicurezza, e che il SID alla Commissione Difesa, il 4 luglio scorso nei discorsi dei compagni Boldrini e d'Allesio. In questi circostanze il ministro Andreotti si disse d'accordo con quanto sostenuto dai servizi di sicurezza, e che il SID deve essere adottata una rigorosa selezione dei servizi di sicurezza».

«Di tutto ciò i governi diretti dalla DC portano pesanti responsabilità, documentate dai tanti servizi di informazione e di sicurezza, e che il SID alla Commissione Difesa, il 4 luglio scorso nei discorsi dei compagni Boldrini e d'Allesio. In questi circostanze il ministro Andreotti si disse d'accordo con quanto sostenuto dai servizi di sicurezza, e che il SID deve essere adottata una rigorosa selezione dei servizi di sicurezza».

«Di tutto ciò i governi diretti dalla DC portano pesanti responsabilità, documentate dai tanti servizi di informazione e di sicurezza, e che il SID alla Commissione Difesa, il 4 luglio scorso nei discorsi dei compagni Boldrini e d'Allesio. In questi circostanze il ministro Andreotti si disse d'accordo con quanto sostenuto dai servizi di sicurezza, e che il SID deve essere adottata una rigorosa selezione dei servizi di sicurezza».

«Di tutto ciò i governi diretti dalla DC portano pesanti responsabilità, documentate dai tanti servizi di informazione e di sicurezza, e che il SID alla Commissione Difesa, il 4 luglio scorso nei discorsi dei compagni Boldrini e d'Allesio. In questi circostanze il ministro Andreotti si disse d'accordo con quanto sostenuto dai servizi di sicurezza, e che il SID deve essere adottata una rigorosa selezione dei servizi di sicurezza».

Guglielmone

la casa del TUC

garanzia PAREIN

Lettere all'Unità

«Sulle nostre terre fertili ci sono gli americani»

ma di dare a riscatto gli alloggi INCIS ai militari, i quali da anni non chiedono altro che di essere equiparati al personale civile dell'Istituto nel diritto ad avere una casa finalmente propria.

UN SOTTUFFICIALE (Roma)

Le Forze armate non sono «una categoria» ma una delle parti costituenti della Repubblica. È demandato il compito della difesa del Paese e della libertà del popolo. Quindi non possiamo accettare l'impostazione che viene caratterizzata dalla lettera che pure pubblichiamo.

Bugie e faziosità

GIOVANNI ARMANI (Sesto S. Giovanni - Milano) «Il giornale di sinistra De Marchi non ha mai avuto un direttore senza più pudore. Domenica 24 novembre in un articolo sulle elezioni in Grecia ha scritto che i comunisti hanno incassato il colpo della sconfitta dei loro compagni greci relegandone la notizia nelle pagine interne della loro rivista...»

GUIDO FRANCESCHINI (Brescia) «Dopo il voto ad un gruppo di redattori che stanno costituendo in cooperazione. Unica garanzia che la gestione sia data alla proprietà è una linea politica unitaria...»

Ringraziamenti

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Ci scusiamo per questo. Ringraziamo i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è stata preziosa...»

Hanno lavorato sodo, adesso sono in miseria

Caro direttore, quando sul giornale si pubblicano articoli riguardanti la situazione economica del Paese non bisognerebbe mai dimenticare che i lavoratori di ieri. Bisogna vedere questi poverelli...»

Le iniziative per dare una casa a tutti i militari

Gentile direttore, è strano che oggi si parli e si menzioni tanto della legge autoritaria della F.F.A. quando da sempre le cosiddette forze democratiche si sono disinteressate dei problemi della categoria...»

Convegno di amministratori a Roma

Sulla politica dell'ambiente confronto fra i paesi del MEC

Tra molte contraddizioni si cerca di definire alcune scelte di fondo - L'intervento del compagno Rosati

Centinaia di amministratori locali di tutti i paesi dell'Europa comunitaria sono impegnati da ieri a Roma in una conferenza sulla politica dell'ambiente nell'ambito della Comunità Economica Europea...»

Già con le prime battute del confronto tra delegati, la conferenza ha tuttavia assunto toni più problematici. Due questioni sono state ad esempio indicate con chiarezza dal compagno Rosati...»

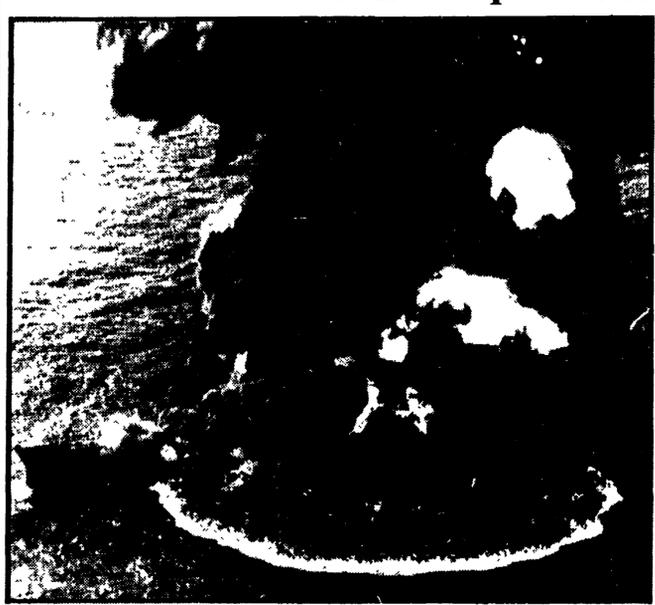
Altra discriminante: una politica dell'ambiente che sia davvero tale non può prescindere da grandi iniziative politiche e sociali. Riforma agraria, urbanistica, sanitaria...»

Da queste discriminanti bisogna partire, ha detto ancora Rosati, per respingere altre operazioni fuorvianti: la tesi della «crescita zero» e del conservazionismo sterile...»

Michele Sartori

Neofascista condannato a cinque anni

Con i siluri affondano la petroliera



Spettacolare operazione a trecento miglia dalla baia di Tokio: un sottomarino della marina militare ha colpito in pieno con un siluro la petroliera giapponese «Yuyo Maru» che da diversi giorni andava alla deriva con diversi focolai di incendio a bordo.

Marzorati, Azzi e De Min davanti ai giudici di Padova

Rosa nera: interrogati i fascisti attentatori al treno Torino-Roma

I legami di De Marchi con la tentata strage dei terroristi della «Fenice» - Riprese a pieno ritmo le indagini - In programma anche gli interrogatori dei generali Ricci e Miceli

Assurdo a Pontedera

Ospedale con miliardi di crediti pignorati per settanta milioni

Nuove drammatiche segnalazioni - le più recenti sono venute ieri da Pontedera e da Cagliari - hanno fornito un'ulteriore conferma dell'impossibilità di fronteggiare il pauroso dissesto del sistema ospedaliero pubblico del Paese...

La gravità della crisi è oggetto di denuncia anche del presidente della commissione Sanità della Camera, Frasca (PSI). Prendendo spunto dal provvedimento del Tesoro, anche Frasca, come già i comunisti, ne contesta il carattere riduttivo...»

«uomo forte» della DC? moltissime medicine sono pericolose: ma neanche i medici lo sanno. Quali sono?

Chi è il nuovo procuratore generale di Cassazione

La nomina del dottor Colli decisa dal Consiglio superiore della magistratura

Il dottor Giovanni Colli è stato nominato Procuratore generale presso la Corte di Cassazione. La nomina del magistrato, che ultimamente ricopriva la carica di presidente del Tribunale superiore delle acque dopo essere stato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino...

La nomina del dottor Colli al vertice della magistratura inquirente è avvenuta al termine di una ampia discussione durante la quale non sono mancate le contrastanti tra vari membri del Consiglio superiore della Magistratura. La scelta dell'ex procuratore della Corte d'Appello di Torino non è stata avvertita all'unanimità...

Il dottor Colli è stato uno dei rappresentanti più attivi dell'Unione Nazionale Magistrati, che come è noto raccoglie le cosiddette «toghe d'ermellino», l'ala più conservatrice del mondo magistrato italiano.

In sostanza, quello che è stato rilevato è che questa nomina sembra andare in senso inverso alle attese dell'opinione pubblica democratica, la quale aspetta un radicale rinnovamento della struttura giudiziaria e degli uomini che la dirigono.

D'altra parte, l'esigenza di recuperare la fiducia nella giustizia, fiducia spesso scossa nell'opinione pubblica, è avvertita anche da settori della magistratura che in passato non sono stati pronti a raccogliere le sollecitazioni che venivano dal Paese per un radicale rinnovamento di tutto l'ordine giudiziario.

Un esempio di quanto sia sentita l'esigenza di rinnovarsi anche fra i magistrati è stato dato recentemente dal neo presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Corrado Ruggiero (che non fa certo parte di una delle ali più avanzate della magistratura italiana) il quale assumendo la nuova carica ha dichiarato testualmente: «Assumo questa carica in pieno senso di responsabilità e con un forte senso di impegno...»

«Mi propongo di impiegare nella nuova carica tutte le mie energie, certo che i magistrati continueranno a dover essere in questo difficile momento. Ritengo che un popolo che perde la fiducia nei giudici sia destinato a perdere presto o tardi la libertà».

L'inchiesta sul golpe Borghese

Da testimone a indiziato un «fedele» di Orlandini

Presentatosi ai magistrati ha ricevuto la comunicazione giudiziaria - Avrebbe confermato il contenuto delle famose bobine - E' «a disposizione» in una località segreta - Il «parere» dei magistrati romani sul conflitto con Padova

Ancora una novità nell'inchiesta giudiziaria per il «golpe» di Borghese e per le trame eversive successive al 1970: il fantomatico «signor M», il quinto uomo che sarebbe stato presente in Svizzera alla registrazione delle dichiarazioni accusatorie di Remo Orlandini, si è presentato spontaneamente ai magistrati romani per essere interrogato.

Il «signor M» si è presentato insieme ad un avvocato (uno dei difensori del notaio De Jorio) al giudice istruttore dottor Fiore e ha chiesto di essere ascoltato in qualità di teste. Il suo nome era già stato fatto dal sistema di alcuni elementi già assititi agli atti dell'istruttoria, ma soprattutto per le rivelazioni riguardanti nomi e fatti che non senza pensare che fosse il «signor M», cioè la quinta persona presente all'interrogatorio di Orlandini.

Quando sembrava quasi impossibile rintracciare questo personaggio per altre vie, il «signor M» si è presentato spontaneamente. I magistrati inquirenti lo hanno subito indiziato di reato, come «amico» di Orlandini e come «avvocato» del «signor M».

«Più si indaga e più c'è da indagare» - ha dichiarato uno dei magistrati inquirenti - «ha aggiunto il «crediamo di essere a buon punto almeno per il «golpe» di Borghese e invece dovremo lavorare ancora per almeno due mesi».

Il «signor M» è stato invitato a tenersi «a disposizione» e sotto la protezione dei carabinieri avrebbe preso alloggio in una località, tenuta segreta, nei dintorni di Roma. Sarà sentito nuovamente oggi dopo alcuni riscontri che dovrebbero essere stati fatti dal dott. Gallucci, consigliere istruttore, e dal dott. Fiore.

Sempre nella giornata di ieri si sono conosciuti i motivi esposti dai magistrati romani alla Corte di Cassazione relativi al conflitto di competenza tra Roma, Padova e Torino. Nella denuncia di conflitto il giudice istruttore dottor Fiore sostiene che nel 1968, Borghese, Orlandini e Rosa decidono la costituzione del «Fronte Nazionale».

Dopo l'insurrezione tra il 7 e il 9 dicembre 1970, abbandonata per motivi ancora non accertati, secondo la ricostruzione dei magistrati romani, si sarebbe inserito l'avv. De Marchi come finanziatore, e Ciabatti che viene nominato rappresentante di Borghese, fuggito all'estero.

Con De Marchi e i fondi di Piaggio si organizza la «Rosa dei Venti» e diverse associazioni con carattere eversivo quali: Garsi, Mar, Ordine Nuovo, Fronte nazionale di opinione pubblica, Patria. Tutte queste organizzazioni sarebbero nate dallo stesso «ceppo» e sarebbero state collegate tra loro.

Panorama

SA PANORAMA c'è scritto che...
...Fu un inventore l'organizzatore dei lager. Lo rivela Solgenitzin nella prima puntata del suo nuovo sensazionale documento: «Goulag secondo».
...Il SID aveva un altro nastro con le prove contro la Rosa dei venti. Chi l'ha fermato prima che arrivasse al giudice Tamburino?
...L'Italia deve rinegoziare la sua situazione in Europa. Lo afferma Giovanni Agnelli in una pungente intervista.
...dietro Fanfani, nel rimescolamento dei ministri, c'era l'ombra di... Chi è il nuovo

Mentre i problemi da risolvere si fanno più gravi

Manovre per prolungare la crisi alla Provincia

Il PSDI ostacola le dimissioni della giunta — Forse oggi una decisione — Previste quattro sedute dell'assemblea

Mentre in Campidoglio, con l'elezione della giunta monocolore, con tutte le confuse vicende che si sanno, si è aperta una fase nuova, assai più pesante e difficile, anche alla Provincia i nodi della crisi intrecciati dal malgoverno democristiano stanno per venire al pettito. Anzi, quella che si sta a dire, in evidente collegamento con alcune forze della DC, sta tentando di evitare di cedere il controllo della Provincia. La giunta di sinistra, che aveva annunciato la presa d'atto da parte dell'assemblea delle dimissioni della giunta monocolore, con l'elezione della giunta monocolore, con tutte le confuse vicende che si sanno, si è aperta una fase nuova, assai più pesante e difficile, anche alla Provincia i nodi della crisi intrecciati dal malgoverno democristiano stanno per venire al pettito.

A proposito del monocolore dc in Campidoglio

Le etichette e il vino

I commenti, nella gran parte negativi, con cui la stampa ha accolto l'elezione del monocolore dc, con l'eccezione di alcuni voti fascisti, ha visibilmente irritato il quotidiano della Dc, secondo il quale «le etichette di alcuni giornali sarebbero etichette fasulle» e in Campidoglio, tutto sommato, non sarebbe successo nulla di negativo. Anzi, la giunta dc non avrebbe altri obiettivi che quelli di «evitare la paralisi capitolina» e di «lavorare costruttivamente per la città nel confronto aperto con le forze dell'arco costituzionale».

Qualità di questo nettare che la Dc ci offre. Attendiamo di assaggiarlo, soprattutto, il giorno 12 dicembre, quando la giunta dc, con l'eccezione di alcuni voti fascisti, ha visibilmente irritato il quotidiano della Dc, secondo il quale «le etichette di alcuni giornali sarebbero etichette fasulle» e in Campidoglio, tutto sommato, non sarebbe successo nulla di negativo.

Una dichiarazione di Fedele Galli

Regione: il PSI chiede un chiarimento nel centrosinistra

Dopo i contrasti insorti nella maggioranza alla Regione sul problema dei trasporti — di fronte all'atteggiamento poco chiaro della Dc che non ha mantenuto fede ai impegni presi — si sono accentuati gli elementi di frizione fra i partiti di centrosinistra.

non sia stato ancora possibile varare il consorzio regionale dei trasporti, per le carenze di iniziativa della maggioranza e per le inaccettabili resistenze degli organi di controllo.

Un miliardo stanziato dal Consiglio regionale

Misure per lo sviluppo delle biblioteche locali

Nella sua ultima seduta il consiglio regionale ha approvato la legge relativa allo sviluppo delle biblioteche di enti locali o di interesse locale e degli archivi storici.

Un mese fa moriva il compagno Amedeo Rubeo

Un mese fa, il 26 ottobre, Amedeo Rubeo si è spento. La dolorosa notizia, ancora non presentavasi al momento, per la precarietà delle sue condizioni di salute, ha lasciato sgomenti. Da alcuni anni, infatti, veniva costretto a letto, con un rischio di apnea, come in Campidoglio, una nuova fase, assai più grave e pesante.

All'alba di ieri nei pressi di Termini

Lancia il coltello al metronotte ma ferisce il complice

Il giovane (25 anni) è in fin di vita all'ospedale San Giovanni - Erano stati sorpresi all'uscita di un bar con della refurtiva

Un giovane di 25 anni è in fin di vita all'ospedale per una coltellata all'inguine che ha ricevuto all'alba di ieri in circostanze ancora poco chiare. Esposito Aniello, nato 25 anni fa a Reggio Calabria, senza fissa dimora, secondo una prima ricostruzione della polizia sarebbe stato involontariamente ferito da un complicе mentre portava a termine un furto.

Il giovane di 25 anni è in fin di vita all'ospedale per una coltellata all'inguine che ha ricevuto all'alba di ieri in circostanze ancora poco chiare.

Il giovane di 25 anni è in fin di vita all'ospedale per una coltellata all'inguine che ha ricevuto all'alba di ieri in circostanze ancora poco chiare.

Non sarà soppresso il metrò

Non sarà soppressa la linea del metrò che congiunge la stazione Termini con il Lido di Ostia. Malgrado la richiesta di eliminare il servizio extraurbano per potenziare il tratto cittadino tra la stazione e il Laurentino, infatti, la Steser ha deciso di mantenere in vita la linea.

Captato un segnale della TV francese

Su un monte nei pressi di Paestrina, i tecnici della società privata RTM, hanno ricevuto per la prima volta un segnale proveniente dalla televisione francese, la ORFT.

Un miliardo stanziato dal Consiglio regionale

Regione: il PSI chiede un chiarimento nel centrosinistra

Dopo i contrasti insorti nella maggioranza alla Regione sul problema dei trasporti — di fronte all'atteggiamento poco chiaro della Dc che non ha mantenuto fede ai impegni presi — si sono accentuati gli elementi di frizione fra i partiti di centrosinistra.

Un miliardo stanziato dal Consiglio regionale

Regione: il PSI chiede un chiarimento nel centrosinistra

Dopo i contrasti insorti nella maggioranza alla Regione sul problema dei trasporti — di fronte all'atteggiamento poco chiaro della Dc che non ha mantenuto fede ai impegni presi — si sono accentuati gli elementi di frizione fra i partiti di centrosinistra.

Un miliardo stanziato dal Consiglio regionale

Regione: il PSI chiede un chiarimento nel centrosinistra

Dopo i contrasti insorti nella maggioranza alla Regione sul problema dei trasporti — di fronte all'atteggiamento poco chiaro della Dc che non ha mantenuto fede ai impegni presi — si sono accentuati gli elementi di frizione fra i partiti di centrosinistra.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Via dei Greci) 21,15 concerto del Contraste Ensemble di Vienna diretto da Günther Mauring (tagl. n. 6). In programma musiche di Haydn, Schöenberg, Webern, Schönberg, Ligeti, in vendita al botteghino dell'Accademia Via Vittoria 6 ogni domenica alle 19,30.

CONTRASTO

(Via E. Levio, 25) Alle 21 «Il grande uovo» di F. Marietti con F. Marietti e T. Tognoli. Tel. 353.200.

APPIO

(Tel. 779.638) I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA 5* ARCHIMEDE DISSA (875.877) Il tempo dell'inizio (prima) ARISTON (Tel. 353.200) I santissimi, con E. Tognoli (VM 18) DR

SECONDE VISIONI

ABADAN: La grande abbuffata, con M. Tognoli (VM 18) DR 5* ACILIA: Cincinai KId, con S. M. Quen (VM 18) DR 5* ADRIANO: Le 14 amazzoni, con E. Tognoli (VM 18) DR 5*

PROSA - RIVISTA

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Pantanieri, 11) Tel. 645.2674 Compagnia dell'Ensemble di G. G. Compagnia D'Origlia-Palmi pres. di E. Tognoli e l'acqua santa a commedia di tempo di Carlo Bertozzi.

CABARET

AL MERLO BIANCO (Via Pantanieri 247) Tel. 487.008/9 Alle 22 «Sviluppi» con M. De Rossi, I. Feri. Prenotazione dalle 17 alle 19,30. Vietato ai minori di 18 anni.

AL MERLO BIANCO

(Via Pantanieri 247) Tel. 487.008/9 Alle 22 «Sviluppi» con M. De Rossi, I. Feri. Prenotazione dalle 17 alle 19,30. Vietato ai minori di 18 anni.

AL MERLO BIANCO

(Via Pantanieri 247) Tel. 487.008/9 Alle 22 «Sviluppi» con M. De Rossi, I. Feri. Prenotazione dalle 17 alle 19,30. Vietato ai minori di 18 anni.

CIRCO TOGNOLI. Piazza Mancini (Viale Tiziano). Prenotazioni Tel. 389.661. FINO ALL'8 DICEMBRE. TUTTI I GIORNI. 2 spettacoli: ore 16,15 e 21,15. CIRCO RISCALDATO AMPIO PARCHEGGIO.

2000 TONNELLATA. Immagine di un camion con un grande sacco di 2000 tonnellate.

E' in edicola

Lazio '70. E' in edicola «LAZIO '70» la rivista mensile del Comitato regionale del PCI. Questo numero pubblica: Editoriale. Documentazione - I soldi del Registro - quanti sono e come non si spendono. Paolo Ciofi - Risposta alla DC: non basta il confronto. Duccio Trombadori - Piccoli, Maccarini e De Jorio - Miraglia D'Arcangeli - Il nuovo anno scolastico. Alberto Abruzzese - Intellettuali e industria culturale. Salvatore Giannaccusa - Il voto 18 anni.

due milioni di chili

Due milioni di chili di spazzatura sono raccolti ogni giorno nel comune di Roma e trasportati, con l'ausilio di mille automezzi, in quattro centri di smaltimento. Settemila persone sono addette al ritiro dei rifiuti domestici e alla pulizia del suolo urbano. Settemila persone, mille automezzi. Un piccolo esercito che però non basta.

ROMA PULITA dipende anche da te. Immagine di un camion pulitore.

BAMBINI AL TORCHIO

Domani e domenica alle 16,30 il dramma imperdibile di G. G. Compagnia D'Origlia-Palmi pres. di E. Tognoli e l'acqua santa a commedia di tempo di Carlo Bertozzi.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

AL MERLO BIANCO (Via Pantanieri 247) Tel. 487.008/9 Alle 22 «Sviluppi» con M. De Rossi, I. Feri. Prenotazione dalle 17 alle 19,30. Vietato ai minori di 18 anni.

CLUB CINE CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27) Tel. 312.233 Dalle 16 «Family Life». FILMSTUDIO 70 (Via Salaria 17) Tel. 312.233 «Il rivoltello» di P. Garrel (1968) e «Medea» di P. Benvenuti (1972).

SPERIMENTALI

ARABO (Lungotevere Mellini 33A) Tel. 360.9705 Alle 21 per due settimane eccezionali del Gruppo di Sperimentazione Teatrale diretto da Mario Ricci presenta «La tre melarance» di tempo di Mario Ricci.

CINEMA - TEATRI

AMBRASIO GIOVINELLI Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA 5* e rivista di spogliarellisti (VM 18) DR 5* VOLTURNO Notti boccaccesche di un libertino e di una candida prostituta, con M. Ronet (VM 18) DR 5* e rivista di spogliarellisti (VM 18) DR 5*

CINEMA - TEATRI

AMBRASIO GIOVINELLI Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA 5* e rivista di spogliarellisti (VM 18) DR 5* VOLTURNO Notti boccaccesche di un libertino e di una candida prostituta, con M. Ronet (VM 18) DR 5* e rivista di spogliarellisti (VM 18) DR 5*

CINEMA - TEATRI

AMBRASIO GIOVINELLI Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA 5* e rivista di spogliarellisti (VM 18) DR 5* VOLTURNO Notti boccaccesche di un libertino e di una candida prostituta, con M. Ronet (VM 18) DR 5* e rivista di spogliarellisti (VM 18) DR 5*

CINEMA - TEATRI

AMBRASIO GIOVINELLI Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA 5* e rivista di spogliarellisti (VM 18) DR 5* VOLTURNO Notti boccaccesche di un libertino e di una candida prostituta, con M. Ronet (VM 18) DR 5* e rivista di spogliarellisti (VM 18) DR 5*

in breve

ITALIA-URSS - Oggi alle ore 19,30 nella nuova sede dell'assemblea Italia-URSS (palazzo Spinola, piazza Campitelli, 2, 4 piano) si svolgerà un dibattito sul tema «L'istruzione nell'URSS». Intervengono Luciano Lombardo Radice, Don Bruno Bellocchio, Aurelio Misiti, Dino Bernardini, presiderà Gabriele Bancho. Nel corso dell'incontro verrà presentato il numero speciale di «Rassegna sovietica».

IMPEGNO SINDACALE

Impegno sindacale - E' in edicola il numero 83 di «Impegno sindacale», il mensile della Camera di Lavoro. Il periodico contiene un articolo di Bruno Vetrano sulle vertenze in corso, di Alfiero Morani per una nuova politica energetica, di Lino Guimanello e Francesca Santoro sugli asili nido, di Giovanni Botone sulla legge per la assistenza scolastica, di Ernesto d'Ambrosio e Mario Cadispoli sulla piccola e media industria, di E. Tognoli sulle vertenze sindacali.

TERZE VISIONI

BELLARINO: Arabesque, con G. Peck (VM 18) DR 5* BELLE ARTI: Ipress, con M. Cane (VM 18) DR 5* CINEFIORELLI: Funerale, con G. Peck (VM 18) DR 5* ANGELES, con L. I. Tringant (VM 18) DR 5*

SALE DIocesane

BELLARINO: Arabesque, con G. Peck (VM 18) DR 5* BELLE ARTI: Ipress, con M. Cane (VM 18) DR 5* CINEFIORELLI: Funerale, con G. Peck (VM 18) DR 5* ANGELES, con L. I. Tringant (VM 18) DR 5*

TERZE VISIONI

BELLARINO: Arabesque, con G. Peck (VM 18) DR 5* BELLE ARTI: Ipress, con M. Cane (VM 18) DR 5* CINEFIORELLI: Funerale, con G. Peck (VM 18) DR 5* ANGELES, con L. I. Tringant (VM 18) DR 5*

TERZE VISIONI

BELLARINO: Arabesque, con G. Peck (VM 18) DR 5* BELLE ARTI: Ipress, con M. Cane (VM 18) DR 5* CINEFIORELLI: Funerale, con G. Peck (VM 18) DR 5* ANGELES, con L. I. Tringant (VM 18) DR 5*

TERZE VISIONI

BELLARINO: Arabesque, con G. Peck (VM 18) DR 5* BELLE ARTI: Ipress, con M. Cane (VM 18) DR 5* CINEFIORELLI: Funerale, con G. Peck (VM 18) DR 5* ANGELES, con L. I. Tringant (VM 18) DR 5*

TERZE VISIONI

BELLARINO: Arabesque, con G. Peck (VM 18) DR 5* BELLE ARTI: Ipress, con M. Cane (VM 18) DR 5* CINEFIORELLI: Funerale, con G. Peck (VM 18) DR 5* ANGELES, con L. I. Tringant (VM 18) DR 5*

TERZE VISIONI

BELLARINO: Arabesque, con G. Peck (VM 18) DR 5* BELLE ARTI: Ipress, con M. Cane (VM 18) DR 5* CINEFIORELLI: Funerale, con G. Peck (VM 18) DR 5* ANGELES, con L. I. Tringant (VM 18) DR 5*

Per il «derby» Roma-Lazio contrariamente alle previsioni pessimistiche

Olimpico: «tutto esaurito»?

Già praticamente fuori Juventus e Napoli

In Coppa duello tedesco-olandese

Il primo turno degli ottavi di finale della Coppa UEFA giocato mercoledì (il secondo turno è fissato per l'11 dicembre) è stato pressoché decisivo perché le posizioni si sono subito delineate con estrema chiarezza: l'Ambergo che ha battuto la Dinamo Dresda per 4-1 e il Borussia che ha travolto il Real Saragozza per 5-0 possono dormire tra due guanciali, sicuri della qualificazione essendo pressoché impossibile pensare ad un rovesciamento della situazione nei retour match.

Ma anche l'Amsterdam che ha battuto il Partum Dusseldorf per 3-0 ha buonissime probabilità: mentre invece devono fare attenzione a eventuali sorprese il Derby ed il Dukla Praga che hanno battuto il Velez ed il Tunte per 3-1 (si sa che i goal segnati in trasferta valgono doppiamente).

A maggior ragione sono tutt'altro che sicuri della qualificazione il Partum Belgrado e la Juventus che non riuscì a piegare solo di stretta misura il Colonia e l'Ajax. Anzi per quanto riguarda la squadra torinese sono in molti a pensare che è praticamente spacciata perché un solo goal di vantaggio non basterà ad Amsterdam quando l'Ajax oltre ad essere sostenuta dal pubblico amico potrà ritardare qualcuno dei suoi giocatori di punta che hanno dovuto dare forfait a Torino.

I giornali olandesi al riguardo sono categorici: pur ammettendo che l'Ajax ha avuto dalla sua un pizzico di fortuna (vedi i pali colpiti da Damiani ed Altajini), riuscendo a superare presto un momento difficile, aggiungono che ora l'Ajax ha la sicurezza di passare il turno grazie alla partita di ritorno. Peggio ancora come sapeva è andata per il Napoli che ha perso al lungo e continuo «forcing» dei partenopei, per andare poi a segno con una doppietta negli ultimi minuti quando il Napoli, profeso come era in attacco, aveva lasciato incustodite le retrovie.

La colpa come è ovvio è soprattutto dell'attacco partenopeo che non gira a dovere come si era visto anche in campionato. Perché Clerici non è ancora in forma, tanto che ha segnato finora una sola volta (e su rigore) a Firenze e perché da parte sua Brogioni non è stato più capace di ripetere l'ottima partita di ritorno. Peggio ancora come sapeva è andata per il Napoli che ha perso al lungo e continuo «forcing» dei partenopei, per andare poi a segno con una doppietta negli ultimi minuti quando il Napoli, profeso come era in attacco, aveva lasciato incustodite le retrovie.

Convocati ad Ostia i dilettanti «azzurri»

Per la gara tra gli «amatori» della RT e gli azzurri della lega italiana dilettanti, si svolgerà a Dortmund il 4 dicembre prossimo sono stati convocati per il 2 dicembre ad Ostia i seguenti giocatori: Cimarra, Pomponio (FC Sarnano); Dal Monte, Sorio (GS Banco Roma di Roma); Fasoli (AC Castelmassa); Venio (FC Fiumi); Cincinelli (US Forte dei Marmi); Parisio (USC Grumese di Grumo Nevano); Panarello, Zino (Gruppo sportivo C. di Gennaro di Gennaro); US Nuovo Vero di Napoli); Nunziati, Sani (AC Quindici); Striuli (AC San Donato); Venturi (US Sanremese); Leonardi (US Tolentino).

Stasera a Roma

Sanna al vaglio di Meraviglia

Pure stasera a Milano Puddu contro Diana (al limite dei leggeri junior)



Stasera sul ring del Palazzetto dello sport di piazza Apollodoro a Roma il «sardo-romano» Rosario Sanna combatterà contro il milanese Piero Meraviglia. Sia l'uno che l'altro aspirano al titolo italiano della categoria pesi leggeri: chi perde, almeno momentaneamente, dovrà cedere il passo al rivale, al quale spetterà il compito di sfidare il vincitore del match Usa-Pizzone (che combatteranno prossimamente appunto per la corona dei leggeri).

Sia per Sanna che per il milanese quello di stasera sarà certamente un combattimento importante, destinato ad influire sull'avvenire che vedrà entrambi impegnati al massimo. Sanna d'altronde aspira anche a conquistare la piazza romana e vorrà pertanto sfruttare l'occasione per offrire anche uno spettacolo convincente che incoraggi l'organizzazione tarantina Arduo (che tenta l'avventura nella categoria superiore). Il sardo è tornato a prepararsi nella palestra dello Stadio Flaminio a Roma, sotto la guida dell'antico maestro Cippo Repetto e sembra abbia veramente ritrovato governo da questo ritorno.

Il cartellone della riunione romana comprende anche un altro combattimento tra pugili professionisti, sulla distanza di otto riprese, nel quale il ro-

Ancora in vendita poche migliaia di biglietti - Roma e Lazio alle prese coi «casi» gemelli costituiti da Cordova e D'Amico

Contrariamente a quanto si prevedeva nei giorni scorsi vivissima è l'attesa degli sportivi romani per il «Derby»: le «Monte Mario» sono già esaurite, le Tevere numerate non ci sono perché sono tutte vendute in abbonamento, rimangono solo poche migliaia di biglietti di curva e di Tevere non numerata.

Ma le previsioni del capo ufficio organizzazione della Roma, rag. Gilberto Viti, sono che entro oggi o domani andranno vendute le residue «pezze» di Tevere. Di modo che si dovrebbe registrare il tutto esaurito prima dell'incontro e non ci sarebbe neanche bisogno di aprire i botteghini presso lo stadio. Un problema di meno per Viti che in questi giorni sta sudando le tradizionali sette camicie per mettere perfettamente a punto la macchina organizzativa costituita da oltre 300 persone addette al controllo dei biglietti al cancelli.

Poiché in occasione del derby i cancelli verranno aperti alle 11 il servizio d'ordine entrerà in funzione alle 10: ma un pugno di «austriaci», affiancati da un pattugliamento di polizia anticiperanno il grosso entrando in servizio la sera prima onde evitare che vi sia qualche occupazione notturna.

Intanto come si sa Roma e

Lazio stanno rifinendo la preparazione, la Roma nel ritiro di Grottaferrata (che essendo stato molto anticipato ha provocato «emulgugni» da parte dei giocatori) e il Lazio in sede polifona in ritiro solo al sabato come al solito. Già questa differenza di programmi rispecchia i differenti «momenti» delle due squadre: la Roma sull'orlo della crisi e bisognosa di un risultato positivo, il Lazio al contrario bene appostata in classifica (anche se finora non ha soddisfatto il cento per cento). Pure tecnicamente le due squadre hanno problemi diversi: la Roma infatti come si sa ha segnato solo un goal in sette partite, avendo invece una discreta difesa (solo 4 goal subiti), mentre la Lazio di rifite o di raffe trova sempre il modo di segnare, ma preoccupa in difesa a causa del 6 goal finora subiti.

In queste ore di vigilia, però, Liedholm e Granelli hanno preoccupazioni contingenti quasi comuni, costituite come sono dalla possibilità o meno di far rientrare due giocatori che sono stati al centro di vivaci polemiche: Cordova e D'Amico.

Cordova, come è noto, fu messo fuori squadra prima delle partite con il Varese e con l'Ascoli (un pareggio e la prima vittoria della Roma) con il pretesto che sarebbe stato in precarie condizioni: il giocatore in verità affermava di stare bene, ma i medici del resto non hanno riscontrato nulla di obiettivo. Però, Cordova preoccupato ed anche irritato per essere stato messo al bando in occasione di due «partite facili» con un pretesto futile, a sua volta ha detto di non sentirsi di giocare con la Juve quando Liedholm gli ha chiesto di andare a Torino.

A questo punto si è irritato il presidente Anzalone che anche per la pressione di un giornale contrario a Cordova per partito preso avrebbe voluto escludere definitivamente «Ciccio» dalla rosa dei titolari. Poi su richiesta di Liedholm che considera Cordova prezioso, Anzalone ha spiegato su una lettera che Cordova ha accettato il ritorno a Roma, cioè per non turbare ulteriormente il clima alla vigilia del derby: ma si capisce che Anzalone si è ragione perché si vede accusato di essere il responsabile dei guai della Roma, sia che giochi sia che non giochi. Da questa demoralizzazione, si può dedurre che Cordova è un giocatore che non ha dubbi di Liedholm, un giocatore utile e ugualmente un giocatore con il morale a pezzi? Staremo a vedere come finirà anche se tutti sono concordi nel ritenere che Cordova giocherà dopo la franca spiegazione avuta con Anzalone.

Pure D'Amico dovrebbe giocare avendo abbondantemente dimostrato di aver superato la crisi pre-campionato (ammesso che l'ultimo goal, la partita della «Under 23», che ancora pronunciato al riguardo, importante però che Chianaglia ha per lo sport, è stato annunciato il rientro di Chianaglia, perché si sa che Chianaglia è uno dei pezzi da 90 della squadra e apprezza per i lanci che poi «Giorgione» trasforma in goal.

Rimane il problema della irregolarità di D'Amico e della sua indisciplina (anche al ritorno dall'Olanda ha fatto una tappa non prevista a Firenze) accompagnando la scusa di dover ritirare la auto - facendo irritare Maestrelli. Bisognerà indubbiamente che don Tommaso si faccia sentire con il «golden boy», ma non solo con lui per la verità: si dice infatti che molti altri giocatori danno segni di insoddisfazione. Così a Milano, prima della partita con Cagliari, all'appuntamento con i compagni ove si svolge il solito ritiro, Re Cecconi e Martini (i due fratelli «gemelli») sembrano ritardati appostamente per non attendere il ritorno a parlare in macchina fuori dell'hotel, per non apparire da meno di Chianaglia e Wilson che sono soliti arrivare in treno e di mezz'ora a tutte le convocazioni.

Di questo passo è ovvio che le cose vadano di male in peggio, anche sul campo, per cui Chianaglia si lamenta della mancanza di altruismo (una mancanza che però deriva anche dal suo modo di trattare i compagni in privato).



D'AMICO sembra arrendersi di fronte a CHIANAGLIA: e Giorgione è tornato a prenderlo sotto la sua protezione...



CORDOVA si allena ma appare avvilito per la multa che non meritava. A sinistra è Orazi, sullo sfondo Negrilolo

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Sindaco di Brescia: «No agli Springboks»

IN RELAZIONE ALL'INCONTRO di rugby fra la rappresentativa italiana e gli Springboks in programma il 10 dicembre a Brescia e sulle proteste suscitate in Italia, il sindaco di Brescia, Bruno Boni, ha dichiarato: «Noi siamo contrari al fatto che si svolga a Brescia un incontro con i rappresentanti del Sud Africa per le evidenti ragioni di carattere democratico che sono già state espresse in sede di Consiglio comunale. Questo, al di là del fatto sportivo, pur consapevole dell'amore e della passione che la popolazione bresciana ha per lo sport». Intanto la Federazione continua a fare. I suoi dirigenti si trincerano dietro il fatto che il presidente è attualmente nel Galles, attendono non si sa bene che cosa. Ma ci vuole tanto per pronunciarsi dopo dichiarazioni come quelle del sindaco di Brescia?

Jugoslavia: rinuncia definitiva alle Universiadi

E' DEFINITIVA LA RINUNCIA della Jugoslavia ad organizzare le Universiadi del 1975. La decisione è stata presa nel corso di una riunione alla quale ha partecipato anche un rappresentante governativo. Questi ha comunicato agli organizzatori che il governo, a causa della politica di risparmio intrapresa per fronteggiare l'inflazione e riparare ai danni economici causati dalle inondazioni.

Si sta preparando la «Marcialonga 1975»

LE VALLI TRENTINE DI FIEEMME e di Fassa si stanno preparando con una mobilitazione massiccia di uomini e mezzi, data alla vittoria al campionato mondiale di Città del Messico. In una lettera aperta, indirizzata al presidente della FIFA, Joao Havelange, che ricopre anche la carica di presidente della Confederazione degli sport brasiliani (CBD), il quarantatreenne tecnico chiede di essere esonerato dal suo incarico. La lettera è stata pubblicata ieri dal «Journal des Sports».

Zagallo si dimette da C.T. del Brasile

MARIO ZAGALLO ha deciso di dimettersi dall'incarico di Commissario Tecnico della nazionale brasiliana, da lui guidata alla vittoria ai campionati mondiali di Città del Messico. In una lettera aperta, indirizzata al presidente della FIFA, Joao Havelange, che ricopre anche la carica di presidente della Confederazione degli sport brasiliani (CBD), il quarantatreenne tecnico chiede di essere esonerato dal suo incarico. La lettera è stata pubblicata ieri dal «Journal des Sports».

Ishimatsu resta campione del mondo

OSAKA. Il pugile giapponese Gito Ishimatsu ha conservato il titolo di campione del mondo dei pesi leggeri (versione World Boxing Council) battendo per k.o. alla dodicesima ripresa il messicano Rodolfo Gonzalez. Ishimatsu (kg. 61,2) ha messo al tappeto con un destro al mento Gonzalez (kg. 60,4) dopo 2'12" della dodicesima ripresa.

Emigrazione

Belgio

Ci si avvia verso i 200 mila disoccupati

Gli emigrati sono i primi ad essere investiti dalla crisi che sta colpendo questo Paese - il totale disinteresse dei governi italiani

Fino a poco tempo addietro il Belgio pareva il Paese della CEE con l'economia meno esposta alla crisi strutturale che scuote il mondo capitalistico. Il governo di centro-destra Tindemans-Leclercq si era illuso pensando che, facendo fare maggiori sacrifici al mondo del lavoro, potesse contenere l'inflazione e la recessione economica in atto. All'inizio dell'anno economico, i unioni politiche, forze sindacali sollecitavano dal governo misure urgenti per la salvaguardia dell'impiego e del potere d'acquisto delle masse popolari. Richieste e sollecitazioni sono state senza risposta e nel frattempo il Paese si è immerso nella più grande crisi economica di questo dopoguerra.

I disoccupati sono circa 190 mila, ci si avvia verso la cifra record dei duecentomila disoccupati previsti per la fine dell'anno, dallo stesso ministro democristiano, il ministro dell'Industria e media industria in crisi profonda, l'edilizia da molto tempo ristagna, l'esportazione è nettamente diminuita a causa della crisi internazionale. L'industria belga lavora per due terzi per l'esportazione, mercato interno contratto dal vertiginoso aumento del costo della vita. Nel solo settore edilizio si contano decine di migliaia di disoccupati, la scelta governativa per la costruzione di abitazioni di lusso si è rivelata disastrosa, il mercato di appartamenti in tutto il Belgio sono inabitati causa gli affitti impossibili. L'edilizia popolare è ferma agli anni '50, i lavoratori sono costretti a vivere in case cadenti e molto spesso prive dei servizi igienici più elementari. A Bruxelles gli immigrati di vari Paesi, compresi molti lavoratori italiani, vivono ammassati in pochi metri quadrati di superficie abitabile e devono pagare affitti scandalosi. Le autorità assistono inermi allo strozzinaggio del mercato del lavoro e non prendono misure appropriate per contenere i prezzi e rilanciare l'edilizia popolare, ma le forze sindacali non riescono ad elaborare un'azione unitaria valida per tutto il Paese, cause le divisioni di tipo «linguistico» in cui si sono lasciate intrappolare.

Gli immigrati sono i più esposti, quelli che stanno pagando il più alto prezzo della politica di disoccupazione attuale: sono i primi a essere licenziati, i più sfruttati e mal protetti di fronte al pericolo che il minaccioso per il riacceso della xenofobia. Proprio in questi ultimi giorni alcune medie industrie hanno chiuso i battenti. Rientra in questa categoria la «Fonderia» del Rey, 450 operai e operai sono rimasti senza lavoro (tra questi circa 200 emigrati). Il primo gennaio chiude la filiale del gruppo multinazionale BSN Glaverbel-Mecaniver di Zeebrugge nella Flandria. A Zeebrugge di questo potente gruppo sono minacciate di chiusura nella zona di Charleroi in cui lavorano circa 15 mila italiani. La situazione è seria e allarmante.

Di fronte a questo pauroso aggravarsi delle condizioni degli emigrati fa spicco per disinteresse e abnegazione l'atteggiamento del governo italiano. Eppure, grazie alla azione unitaria dei lavoratori emigrati, le autorità di protezione e consolari sono state rese edotte di quanto stava accadendo. I lavoratori emigrati, attraverso le associazioni, le autorità di protezione e consolari sono state rese edotte di quanto stava accadendo. I lavoratori emigrati, attraverso le associazioni, le autorità di protezione e consolari sono state rese edotte di quanto stava accadendo.

SVIZZERA

«No» al rinvio della Conferenza dell'emigrazione

Il Comitato nazionale di intera fra le associazioni italiane in Svizzera ha preso posizione contro ogni ingustificato rinvio della Conferenza nazionale della emigrazione e per confermare la data stabilita per il prossimo dicembre. Questa posizione è stata telefonicamente comunicata al presidente del Consiglio on. Moro e al ministro degli Affari Esteri on. Rumor. In conformità a tale posizione il Comitato nazionale tedesco ha convocato per l'8 dicembre l'Assemblea generale delle Associazioni componenti l'Organismo unitario italiano presieduto dal presidente della propria delegazione unitaria alla Conferenza nazionale. Sono in corso inoltre assemblee nelle varie città svizzere e particolare rilievo in proposito riveste l'assemblea indetta dal Comitato unitario tedesco di Zurigo, la quale avrà luogo presso la Casa d'Italia sabato 30 novembre.

COLPITI I RISPARMI DEI NOSTRI EMIGRATI

Il calo delle rimesse e le responsabilità dc

Le sfortunate vicende della lira Helvetica sono state notevoli rispetto alle altre Paesi, ma di offrire garanzie concrete all'emigrato, che è un mandato che gli emigrati del resto si sono posti più volte: ma perché queste cose non sono state realizzate? Perché il governo non ha attuato dei provvedimenti rispondenti? Eppure i parlamentari comunisti (e anche quelli di altri gruppi) hanno a suo tempo preannunciato apposite interrogazioni in cui erano impliciti suggerimenti di interventi precisi.

Ciò che ci sorprende è però questo: l'on. Granelli si augura che il problema di intera fra gli emigrati in Germania sia un problema. Ma perché non è stato fatto prima e chi ci garantisce che lo farà il nuovo governo? Ci si potrebbe domandare: la Dc e i suoi governi, infatti, per gli emigrati hanno trascurato per oltre 25 anni non soltanto il problema delle rimesse (d.p.)

sulla manovra dei tassi, spesso impopolari rispetto alle incentivazioni in atto negli altri Paesi, ma di offrire garanzie concrete all'emigrato, che è un mandato che gli emigrati del resto si sono posti più volte: ma perché queste cose non sono state realizzate? Perché il governo non ha attuato dei provvedimenti rispondenti? Eppure i parlamentari comunisti (e anche quelli di altri gruppi) hanno a suo tempo preannunciato apposite interrogazioni in cui erano impliciti suggerimenti di interventi precisi.

Ciò che ci sorprende è però questo: l'on. Granelli si augura che il problema di intera fra gli emigrati in Germania sia un problema. Ma perché non è stato fatto prima e chi ci garantisce che lo farà il nuovo governo? Ci si potrebbe domandare: la Dc e i suoi governi, infatti, per gli emigrati hanno trascurato per oltre 25 anni non soltanto il problema delle rimesse (d.p.)

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Peggiora la situazione della scuola per i figli degli immigrati

L'attività del Partito in Lussemburgo

Preparato dalle riunioni dei comitati direttivi di tutte le sezioni si è tenuto sabato scorso ad Esch-sur-Alzette l'attività della Federazione del Pci del Lussemburgo. Il presidente della Federazione, Giacomo, e concluso dal compagno Pio La Torre, del Comitato centrale del Partito, per il momento, oltre ai temi generali dell'attuale situazione politica, ha affrontato le questioni che sorgono dal rinvio della Conferenza nazionale della emigrazione in Italia e dalla preannunciata iniziativa del governo lussemburghese di indire una Conferenza sui problemi dell'emigrazione. L'attività del Partito ha esaminato inoltre l'andamento del tesseramento sottolineando l'urgenza di dare ad esso il massimo impulso.

Promossa dalla FILEF si è svolta a Feuerbach (Stoccarda) una affollata assemblea di intera fra gli emigrati tedeschi. Il risultato dell'incontro, affrontando la grave situazione della scuola per i figli degli immigrati che in questi tempi di alterazione, è peggiorata a causa delle carenze verificatesi nell'azione del governo italiano. Il problema interessa tutti gli emigrati in Germania, ma per i ragazzi in età scolastica per i quali resta immutata la drammatica prospettiva di non concludere o concludere con scarsi risultati le scuole che frequentano. Già quindici giorni fa a Frisinga, per il momento, oltre ai temi generali dell'attuale situazione politica, ha affrontato le questioni che sorgono dal rinvio della Conferenza nazionale della emigrazione in Italia e dalla preannunciata iniziativa del governo lussemburghese di indire una Conferenza sui problemi dell'emigrazione. L'attività del Partito ha esaminato inoltre l'andamento del tesseramento sottolineando l'urgenza di dare ad esso il massimo impulso.

Feuerbach si sono avute analoghe conclusioni, oltre alla rivendicazione che il governo italiano intralci con il governo tedesco con le apposite trattative per esaminare e risolvere il problema della scuola per i figli dei lavoratori emigrati in Germania. Alla luce delle ultime conclusioni cui è giunta la preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione, l'assemblea ha rivolto una decisa critica a quelle forze politiche italiane, e nel caso specifico il Pci, che hanno provocato e manovrato la crisi di governo, determinando un aggravamento della situazione generale e delle condizioni del popolo lavoratore. In questo quadro è stato denunciato l'atteggiamento della Dc che di fatto ha così provocato il rinvio della Conferenza dell'emigrazione. L'assemblea di Feuerbach, presieduta dal compagno Giacomo De Fe, è stata conclusa con il compagno Loris Atti, che ha parlato a nome della FILEF nella Germania federale.

Successo a Ginevra della «Festa del tesseramento»

Già il 60 per cento dei compagni hanno la tessera del 1975: questo il risultato annunciato domenica scorsa durante la ruscississima «Festa del tesseramento» organizzata dalle nostre quattro sezioni a Ginevra. Agli oltre cinquecento compagni e simpatizzanti presenti ha portato il saluto del Pci il sen. Merzario che ha dato un'ampia valutazione dell'opera svolta dal Pci in questi giorni scorsi a Svion, a Monty e a Vevey. La Federazione di Ginevra si è posta come obiettivo il raggiungimento del 100 per cento entro la fine di dicembre. (p.f.)

dolori reumatici

la Pomata Thermogène

l'eliminazione del dolore.

POMATA THERMOGENE

A. Reg. 8271 D.P. 10371/14.146

IL «GIRO» '75 DAL 16 MAGGIO ALL'8 GIUGNO

GINEVRA, 28. È stato approvato dal comitato direttivo della FICP (Federazione Internazionale del Ciclismo Professionistico) il calendario del ciclismo '75 che dovrà essere comunque ratificato dal comitato internazionale del ciclismo internazionale (UCI) che si terrà domani a Ginevra.

FEBRRAIO: 16. G.P. di Nizza (Open); 16-22. Giro dell'Andalusia (Open); 24-28. Giro di Sardegna.

MARZO: 1. Sassari-Cagliari; 1. H. Vol; 2. Genova-Nizza (Open); 4-8. Giro del Levante (Open); 8. Milano-Torino; 10-15. Paris-Nizza (Open); 12-16. Corsa del Due Meri (Italia); 19. Milano-San Remo; 23. Critérium N. della strada (Open); 23. Giro di Reggio Calabria; 25. Giro della Campania; 29. Amstel Gold Race; 31 marzo - 4 aprile. Giro del Belgio; 5 marzo - 12 aprile. Settimana catalana (Open).

APRILE: 1. Parigi-Camembert; 1. G.P. Denain; 6. Giro delle Fiandre; 9. Gand-Wevelgem; 13. Parigi-Roubaix (Open); 15-18. Giro dei Paesi Baschi; 17. Freccia Valona; 18-21. Giro del Lussemburgo (Open); 22. Campionati nazionali; 27 giugno - 20 luglio. Tour de France (Open); LUGLIO: 25. Villitrane de Ordizia (Spagna); 27. Tre Valli Varesine; 29. G.P. dell'Escaut; AGOSTO: 1-7. Tour de Portugal; 20 luglio (Open); 17. G.P. Dortmund; 22-28. Giro d'Olanda; 23. Giro di Romania; 7-11. Quattro giorni di Dunkerque; 10. Giro della Toscana; 16 maggio - 8 giugno. Giro d'Italia; 20-22. Giro dell'Aude; 24-25. Giro dell'Orléans; 28. Circuit de la Vallée (Open); 29. Giro di Francia.

GIUGNO: 1. Bordeaux-Parigi; 1. Polimultipla; 3-9. Circuito del Progreso; 10. Giro del Veneto; 14. Porto-Lisbona; 12-20. Giro della Svizzera (Open); 12-15. Mid-Libon (Open); 13-16. Giro del Lussemburgo (Open); 22. Campionati nazionali; 27 giugno - 20 luglio. Tour de France (Open); LUGLIO: 25. Villitrane de Ordizia (Spagna); 27. Tre Valli Varesine; 29. G.P. dell'Escaut; AGOSTO: 1-7. Tour de Portugal; 20 luglio (Open); 17. G.P. Dortmund; 22-28. Giro d'Olanda; 23. Giro di Romania; 7-11. Quattro giorni di Dunkerque; 10. Giro della Toscana; 16 maggio - 8 giugno. Giro d'Italia; 20-22. Giro dell'Aude; 24-25. Giro dell'Orléans; 28. Circuit de la Vallée (Open); 29. Giro di Francia.

ro di Romania; 7-11. Quattro giorni di Dunkerque; 10. Giro della Toscana; 16 maggio - 8 giugno. Giro d'Italia; 20-22. Giro dell'Aude; 24-25. Giro dell'Orléans; 28. Circuit de la Vallée (Open); 29. Giro di Francia.

GIUGNO: 1. Bordeaux-Parigi; 1. Polimultipla; 3-9. Circuito del Progreso; 10. Giro del Veneto; 14. Porto-Lisbona; 12-20. Giro della Svizzera (Open); 12-15. Mid-Libon (Open); 13-16. Giro del Lussemburgo (Open); 22. Campionati nazionali; 27 giugno - 20 luglio. Tour de France (Open); LUGLIO: 25. Villitrane de Ordizia (Spagna); 27. Tre Valli Varesine; 29. G.P. dell'Escaut; AGOSTO: 1-7. Tour de Portugal; 20 luglio (Open); 17. G.P. Dortmund; 22-28. Giro d'Olanda; 23. Giro di Romania; 7-11. Quattro giorni di Dunkerque; 10. Giro della Toscana; 16 maggio - 8 giugno. Giro d'Italia; 20-22. Giro dell'Aude; 24-25. Giro dell'Orléans; 28. Circuit de la Vallée (Open); 29. Giro di Francia.

ro di Romania; 7-11. Quattro giorni di Dunkerque; 10. Giro della Toscana; 16 maggio - 8 giugno. Giro d'Italia; 20-22. Giro dell'Aude; 24-25. Giro dell'Orléans; 28. Circuit de la Vallée (Open); 29. Giro di Francia.

GIUGNO: 1. Bordeaux-Parigi; 1. Polimultipla; 3-9. Circuito del Progreso; 10. Giro del Veneto; 14. Porto-Lisbona; 12-20. Giro della Svizzera (Open); 12-15. Mid-Libon (Open); 13-16. Giro del Lussemburgo (Open); 22. Campionati nazionali; 27 giugno - 20 luglio. Tour de France (Open); LUGLIO: 25. Villitrane de Ordizia (Spagna); 27. Tre Valli Varesine; 29. G.P. dell'Escaut; AGOSTO: 1-7. Tour de Portugal; 20 luglio (Open); 17. G.P. Dortmund; 22-28. Giro d'Olanda; 23. Giro di Romania; 7-11. Quattro giorni di Dunkerque; 10. Giro della Toscana; 16 maggio - 8 giugno. Giro d'Italia; 20-22. Giro dell'Aude; 24-25. Giro dell'Orléans; 28. Circuit de la Vallée (Open); 29. Giro di Francia.

PREVISTE RILEVANTI CONSEGUENZE INFLAZIONISTICHE

Proposto aumento del 10% per i prezzi agricoli CEE

Rinviate alle prossime settimane le indicazioni sulle promesse modifiche strutturali - Carattere «punitivo» delle proposte per il nostro paese - L'elenco degli aumenti in programma

Il rito annuale mediante il quale la comunità europea fissa i prezzi alla produzione delle derrate agricole per le successive campagne ha avuto oggi inizio. La commissione CEE ha presentato le sue proposte di aumento dei prezzi per il 1975-76 senza discostarsi dai criteri tradizionali e fallimentari della politica agricola comunitaria...



Londra: entro 2 settimane le leggi antiterrorismo. La legislazione anti-terrorismo freilosamente allestita dal governo laburista dovrebbe essere sottoposta al voto dei deputati entro un paio di settimane.

Un dossier della CEE ammette alcune verità

CEE: la crisi di materie prime è nata nei paesi consumatori

La comunità europea ha diffuso una documentazione su Europa, materie prime e terzo mondo che raccoglie statistiche e prese di posizione a proposito dei rifornimenti ai paesi industrializzati dell'Europa occidentale dove ormai tutti parlano della necessità di una riconversione. Le resistenze, talvolta la lentezza o l'incapacità a cambiare progetto di produzione sono una delle cause principali dell'attuale crisi spalmata sotto l'aspetto dell'aumento incessante dei prezzi.

Per «materie prime» si intende una documentazione su Europa, materie prime e terzo mondo che raccoglie statistiche e prese di posizione a proposito dei rifornimenti ai paesi industrializzati dell'Europa occidentale dove ormai tutti parlano della necessità di una riconversione.

La documentazione della CEE, tuttavia, non distingue fra quelle materie prime che sono sostituibili o i prodotti sul posto - prodotti agricoli, alcuni materiali energetici - e prodotti che si possono ottenere soltanto importandoli. Si vuole così oscurare la responsabilità del gruppo dirigente, che hanno strazionato l'estrazione del carbone o limitato la ricerca scientifica, per mettere tutta l'attenzione sui rapporti di forza sul mercato.

Il leader laburista ha presentato alla seconda giornata del congresso annuale del partito una vasta rassegna imperniata sul richiamo all'autodisciplina, ai sacrifici e alla moderazione. Il problema più grave del momento è l'inflazione e in modo più specifico nel passato, Wilson ha oggi identificato negli aumenti salariali il pericolo che - a suo dire - minaccerebbe il pieno impiego, il progresso verso l'ugua-

glianza e la giustizia sociale.

Dall'altro lato il primo ministro e anche tornato ad esercitare la sua forza polemica contro le manovre inflazionistiche della City. La speculazione edilizia, il tema di fondo, come al solito, era costituito dal così detto «contratto sociale» e l'ordine in cui il governo sollecita la collaborazione dei sindacati. Ma, come è noto, questi interpretano l'accordo volontario come un patto globale e a vantaggio della politica di equilibrio del miglioramento salariale deve trovare il suo valido contrappeso nell'intervento pubblico in campo economico (investimenti e occupazione) e sociale.

Il panorama delineato da Wilson nel suo discorso odierno è rimasto sulle generali. Un punto è stato comunque

Concluso a Bucarest l'XI congresso

Nicolae Ceausescu rieletto segretario generale del PCR

Ampliato il numero dei membri del Comitato centrale - Alcune novità nel Comitato politico esecutivo - Approvato il programma del partito e le direttive economiche per il prossimo quinquennio

Con la riconferma di Nicolae Ceausescu per altri 5 anni a Segretario generale del partito e la elezione del nuovo Comitato centrale degli altri organismi si è concluso questo pomeriggio l'XI congresso del Partito comunista rumeno. La seduta conclusiva è durata cinquantacinque minuti. Dopo la notizia della sua riconferma lo stesso Ceausescu ha dato lettura dei risultati delle elezioni. Il nuovo comitato centrale si compone di 205 membri effettivi e 156 supplenti, mentre in quello precedente i componenti erano 185 e 133 rispettivamente.

L'ampiarimento è dovuto al fatto che negli ultimi 5 anni il numero degli iscritti al partito è aumentato di quasi mezzo milione. Nella sua prima riunione plenaria - svoltasi prima della seduta conclusiva - il comitato centrale ha eletto il nuovo Comitato politico esecutivo composto da 23 membri effettivi, come quello precedente, mentre il numero dei supplenti è stato ridotto da 18 a 13.

Per quanto riguarda il Comitato politico esecutivo riunito in seduta plenaria, i membri effettivi si sono alcuni novità. Vi sono entrati a far parte di pieno diritto il ministro degli interni Emil Bobu, il vicepresidente del consiglio Gheorghe Oprea, il segretario del partito Cornel Burlica, il vicepresidente del consiglio e ministro per il commercio estero Jon Batzan, e il nuovo segretario del partito Josif Uglar. Questi ultimi tre in passato erano membri supplenti del Comitato. Sono invece rimasti fuori del massimo organismo esecutivo del partito l'ex primo ministro Ion Gheorghe Maurer, il ministro degli approvvigionamenti tecnico-materiali Maxim Barghiana, il presidente della Unione delle cooperative artigiane Florian Danalache, il segretario provinciale di Cluj Eusebiu Costantin Dragan, e Gheorghe Stoica eletto però presidente della nuova Commissione centrale di controllo. L'ex presidente della stessa Chivu Stoica è passato a dirigere il collegio centrale del partito.

Tra i membri supplenti, ridotti di numero come è del resto la novità di maggiore rilievo è la elezione di Stefan Andrei a segretario del partito per i problemi internazionali. Anche la segreteria del partito è stata ridotta: da 8 a 7 i membri con la esclusione di Mihai Gere confermato però quale supplente nello esecutivo e con la entrata di Josif Uglar il quale in pratica è stato confermato al posto che aveva occupato alla morte di Mircea Costinescu.

Ceausescu ha reso noto che il Comitato centrale è stato eletto «alla quasi unanimità» in quanto alcuni candidati hanno avuto, anche se pochi, dei voti contrari. Subito dopo aver reso noto i risultati delle elezioni il segretario generale del PCR ha pronunciato un breve discorso di chiusura. Egli ha rilevato l'importanza del congresso per lo sviluppo del paese, ha ringraziato le delegazioni estere confermando le linee di larga solidarietà della politica estera rumena e ha lanciato un appello al popolo affinché si impegni per garantire la realizzazione degli obiettivi decisi dal congresso.

Il congresso si è concluso su proposta dello stesso Ceausescu al canto dell'Internazionale da parte dei delegati e degli ospiti.

In mattinata - prima di passare alla elezione dei nuovi organismi del partito avvenuta a porte chiuse - il congresso aveva concluso la discussione e approvato la relazione di Ceausescu e i documenti all'ordine del giorno. I delegati hanno approvato alla unanimità il programma del partito, le direttive economiche per il prossimo quinquennio e alcune modifiche allo statuto del PCR.

Questa sera il Comitato centrale del partito ha offerto un grande ricevimento che si è svolto nel padiglione centrale del complesso fieristico.

Silvano Goruppi

La dirigenza - secondo la stesura del dispaccio dell'ultimo bilancio del cancelliere dello scacchiere Healey - presenta invece al momento il suo piano di austerità di restrizioni con alternative all'occupazione di massa. Wilson ha stamane messo l'accento sulla responsabilità del potere: il partito laburista è il partito naturale del governo e non solo il partito dell'opposizione e della protesta. La nazione ha riletto i pericoli davanti alla crisi più grave, ha avuto fiducia nella compagnia più seria, più esperta, più umana che respinge il metodo della divisione e del conflitto e vuole affrontare il suo difficile compito in uno spirito di cooperazione e di solidarietà.

Antonio Bronda

La dirigenza - secondo la stesura del dispaccio dell'ultimo bilancio del cancelliere dello scacchiere Healey - presenta invece al momento il suo piano di austerità di restrizioni con alternative all'occupazione di massa.

La dirigenza - secondo la stesura del dispaccio dell'ultimo bilancio del cancelliere dello scacchiere Healey - presenta invece al momento il suo piano di austerità di restrizioni con alternative all'occupazione di massa. Wilson ha stamane messo l'accento sulla responsabilità del potere: il partito laburista è il partito naturale del governo e non solo il partito dell'opposizione e della protesta. La nazione ha riletto i pericoli davanti alla crisi più grave, ha avuto fiducia nella compagnia più seria, più esperta, più umana che respinge il metodo della divisione e del conflitto e vuole affrontare il suo difficile compito in uno spirito di cooperazione e di solidarietà.

Antonio Bronda

AVVISI DI GARE, D'ASTA E CONCORSI

Comune di Montefalco Provincia di Perugia

IL SINDACO. Visto l'art. 7, comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14 -RENDE NOTO. Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera «a», della legge 2 febbraio 1973, n. 14 i lavori di costruzione del Mattatoio Comunale per un importo a base d'asta, di L. 23.472.599 (10 stralco).

Amministrazione della Provincia di Perugia

A breve scadenza saranno indette, col metodo di cui all'art. 73, lettera C, del R.D. 23-5-1924, n. 827, le sottosegretarie private per la fornitura di medicinali e altri prodotti all'Ospedale Neuropsichiatrico di Perugia, per gli impieghi a base d'asta a fianco indicati (IVA a carico dell'Amministrazione Provinciale). Per l'anno 1975: fornitura di pane L. 12.600.000.

Comune di La Spezia

Espresso avviso di gara. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, si informa che entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, sarà esposta, secondo la procedura di cui all'art. 1, lettera a) della legge suddetta, una licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura di alcuni materiali edili, mattoni e pietrini di cemento per il servizio di manutenzione stradale (strade esterne) 2. fabbisogno 1974, del presunto importo di L. 1.338.000 (l'importo, in caso di disdetta, sarà a carico della Provincia).

Comune di San Severo

RENDE NOTO che è stata pubblicata la delibera n. 302 del 7-10-1974, adottata ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 e 36 della legge 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni, stata approvata dal Consiglio Comunale riguardante l'abolizione del prolungamento della Via Quarto, compreso tra le Vie Villa Glori e Fontore, previsto dal Piano Regolatore stesso con area di comparto, ma non aperta al traffico.

Comune di San Severo

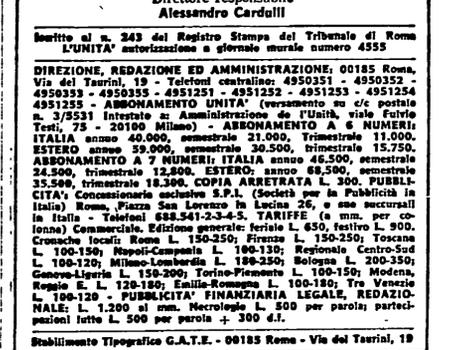
RENDE NOTO che è stata pubblicata la delibera n. 302 del 7-10-1974, adottata ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 e 36 della legge 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni, stata approvata dal Consiglio Comunale riguardante l'abolizione del prolungamento della Via Quarto, compreso tra le Vie Villa Glori e Fontore, previsto dal Piano Regolatore stesso con area di comparto, ma non aperta al traffico.

Comune di San Severo

RENDE NOTO che è stata pubblicata la delibera n. 302 del 7-10-1974, adottata ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 e 36 della legge 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni, stata approvata dal Consiglio Comunale riguardante l'abolizione del prolungamento della Via Quarto, compreso tra le Vie Villa Glori e Fontore, previsto dal Piano Regolatore stesso con area di comparto, ma non aperta al traffico.

Antonio Cologno

Renault 6. Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.



Infatti c'è anche il tetto apribile, a richiesta. A 100 all'ora fa più di 500 km. Renault 6 L, 850 cc, 125 km/h. Renault 6 L, 1100 cc, 135 km/h. Renault 6 L, 1300 cc, 150 km/h. Renault 6 L, 1500 cc, 170 km/h. Renault 6 L, 1700 cc, 190 km/h. Renault 6 L, 1900 cc, 210 km/h. Renault 6 L, 2100 cc, 230 km/h. Renault 6 L, 2300 cc, 250 km/h. Renault 6 L, 2500 cc, 270 km/h. Renault 6 L, 2700 cc, 290 km/h. Renault 6 L, 2900 cc, 310 km/h. Renault 6 L, 3100 cc, 330 km/h. Renault 6 L, 3300 cc, 350 km/h. Renault 6 L, 3500 cc, 370 km/h. Renault 6 L, 3700 cc, 390 km/h. Renault 6 L, 3900 cc, 410 km/h. Renault 6 L, 4100 cc, 430 km/h. Renault 6 L, 4300 cc, 450 km/h. Renault 6 L, 4500 cc, 470 km/h. Renault 6 L, 4700 cc, 490 km/h. Renault 6 L, 4900 cc, 510 km/h. Renault 6 L, 5100 cc, 530 km/h. Renault 6 L, 5300 cc, 550 km/h. Renault 6 L, 5500 cc, 570 km/h. Renault 6 L, 5700 cc, 590 km/h. Renault 6 L, 5900 cc, 610 km/h. Renault 6 L, 6100 cc, 630 km/h. Renault 6 L, 6300 cc, 650 km/h. Renault 6 L, 6500 cc, 670 km/h. Renault 6 L, 6700 cc, 690 km/h. Renault 6 L, 6900 cc, 710 km/h. Renault 6 L, 7100 cc, 730 km/h. Renault 6 L, 7300 cc, 750 km/h. Renault 6 L, 7500 cc, 770 km/h. Renault 6 L, 7700 cc, 790 km/h. Renault 6 L, 7900 cc, 810 km/h. Renault 6 L, 8100 cc, 830 km/h. Renault 6 L, 8300 cc, 850 km/h. Renault 6 L, 8500 cc, 870 km/h. Renault 6 L, 8700 cc, 890 km/h. Renault 6 L, 8900 cc, 910 km/h. Renault 6 L, 9100 cc, 930 km/h. Renault 6 L, 9300 cc, 950 km/h. Renault 6 L, 9500 cc, 970 km/h. Renault 6 L, 9700 cc, 990 km/h. Renault 6 L, 9900 cc, 1010 km/h. Renault 6 L, 10100 cc, 1030 km/h. Renault 6 L, 10300 cc, 1050 km/h. Renault 6 L, 10500 cc, 1070 km/h. Renault 6 L, 10700 cc, 1090 km/h. Renault 6 L, 10900 cc, 1110 km/h. Renault 6 L, 11100 cc, 1130 km/h. Renault 6 L, 11300 cc, 1150 km/h. Renault 6 L, 11500 cc, 1170 km/h. Renault 6 L, 11700 cc, 1190 km/h. Renault 6 L, 11900 cc, 1210 km/h. Renault 6 L, 12100 cc, 1230 km/h. Renault 6 L, 12300 cc, 1250 km/h. Renault 6 L, 12500 cc, 1270 km/h. Renault 6 L, 12700 cc, 1290 km/h. Renault 6 L, 12900 cc, 1310 km/h. Renault 6 L, 13100 cc, 1330 km/h. Renault 6 L, 13300 cc, 1350 km/h. Renault 6 L, 13500 cc, 1370 km/h. Renault 6 L, 13700 cc, 1390 km/h. Renault 6 L, 13900 cc, 1410 km/h. Renault 6 L, 14100 cc, 1430 km/h. Renault 6 L, 14300 cc, 1450 km/h. Renault 6 L, 14500 cc, 1470 km/h. Renault 6 L, 14700 cc, 1490 km/h. Renault 6 L, 14900 cc, 1510 km/h. Renault 6 L, 15100 cc, 1530 km/h. Renault 6 L, 15300 cc, 1550 km/h. Renault 6 L, 15500 cc, 1570 km/h. Renault 6 L, 15700 cc, 1590 km/h. Renault 6 L, 15900 cc, 1610 km/h. Renault 6 L, 16100 cc, 1630 km/h. Renault 6 L, 16300 cc, 1650 km/h. Renault 6 L, 16500 cc, 1670 km/h. Renault 6 L, 16700 cc, 1690 km/h. Renault 6 L, 16900 cc, 1710 km/h. Renault 6 L, 17100 cc, 1730 km/h. Renault 6 L, 17300 cc, 1750 km/h. Renault 6 L, 17500 cc, 1770 km/h. Renault 6 L, 17700 cc, 1790 km/h. Renault 6 L, 17900 cc, 1810 km/h. Renault 6 L, 18100 cc, 1830 km/h. Renault 6 L, 18300 cc, 1850 km/h. Renault 6 L, 18500 cc, 1870 km/h. Renault 6 L, 18700 cc, 1890 km/h. Renault 6 L, 18900 cc, 1910 km/h. Renault 6 L, 19100 cc, 1930 km/h. Renault 6 L, 19300 cc, 1950 km/h. Renault 6 L, 19500 cc, 1970 km/h. Renault 6 L, 19700 cc, 1990 km/h. Renault 6 L, 19900 cc, 2010 km/h. Renault 6 L, 20100 cc, 2030 km/h. Renault 6 L, 20300 cc, 2050 km/h. Renault 6 L, 20500 cc, 2070 km/h. Renault 6 L, 20700 cc, 2090 km/h. Renault 6 L, 20900 cc, 2110 km/h. Renault 6 L, 21100 cc, 2130 km/h. Renault 6 L, 21300 cc, 2150 km/h. Renault 6 L, 21500 cc, 2170 km/h. Renault 6 L, 21700 cc, 2190 km/h. Renault 6 L, 21900 cc, 2210 km/h. Renault 6 L, 22100 cc, 2230 km/h. Renault 6 L, 22300 cc, 2250 km/h. Renault 6 L, 22500 cc, 2270 km/h. Renault 6 L, 22700 cc, 2290 km/h. Renault 6 L, 22900 cc, 2310 km/h. Renault 6 L, 23100 cc, 2330 km/h. Renault 6 L, 23300 cc, 2350 km/h. Renault 6 L, 23500 cc, 2370 km/h. Renault 6 L, 23700 cc, 2390 km/h. Renault 6 L, 23900 cc, 2410 km/h. Renault 6 L, 24100 cc, 2430 km/h. Renault 6 L, 24300 cc, 2450 km/h. Renault 6 L, 24500 cc, 2470 km/h. Renault 6 L, 24700 cc, 2490 km/h. Renault 6 L, 24900 cc, 2510 km/h. Renault 6 L, 25100 cc, 2530 km/h. Renault 6 L, 25300 cc, 2550 km/h. Renault 6 L, 25500 cc, 2570 km/h. Renault 6 L, 25700 cc, 2590 km/h. Renault 6 L, 25900 cc, 2610 km/h. Renault 6 L, 26100 cc, 2630 km/h. Renault 6 L, 26300 cc, 2650 km/h. Renault 6 L, 26500 cc, 2670 km/h. Renault 6 L, 26700 cc, 2690 km/h. Renault 6 L, 26900 cc, 2710 km/h. Renault 6 L, 27100 cc, 2730 km/h. Renault 6 L, 27300 cc, 2750 km/h. Renault 6 L, 27500 cc, 2770 km/h. Renault 6 L, 27700 cc, 2790 km/h. Renault 6 L, 27900 cc, 2810 km/h. Renault 6 L, 28100 cc, 2830 km/h. Renault 6 L, 28300 cc, 2850 km/h. Renault 6 L, 28500 cc, 2870 km/h. Renault 6 L, 28700 cc, 2890 km/h. Renault 6 L, 28900 cc, 2910 km/h. Renault 6 L, 29100 cc, 2930 km/h. Renault 6 L, 29300 cc, 2950 km/h. Renault 6 L, 29500 cc, 2970 km/h. Renault 6 L, 29700 cc, 2990 km/h. Renault 6 L, 29900 cc, 3010 km/h. Renault 6 L, 30100 cc, 3030 km/h. Renault 6 L, 30300 cc, 3050 km/h. Renault 6 L, 30500 cc, 3070 km/h. Renault 6 L, 30700 cc, 3090 km/h. Renault 6 L, 30900 cc, 3110 km/h. Renault 6 L, 31100 cc, 3130 km/h. Renault 6 L, 31300 cc, 3150 km/h. Renault 6 L, 31500 cc, 3170 km/h. Renault 6 L, 31700 cc, 3190 km/h. Renault 6 L, 31900 cc, 3210 km/h. Renault 6 L, 32100 cc, 3230 km/h. Renault 6 L, 32300 cc, 3250 km/h. Renault 6 L, 32500 cc, 3270 km/h. Renault 6 L, 32700 cc, 3290 km/h. Renault 6 L, 32900 cc, 3310 km/h. Renault 6 L, 33100 cc, 3330 km/h. Renault 6 L, 33300 cc, 3350 km/h. Renault 6 L, 33500 cc, 3370 km/h. Renault 6 L, 33700 cc, 3390 km/h. Renault 6 L, 33900 cc, 3410 km/h. Renault 6 L, 34100 cc, 3430 km/h. Renault 6 L, 34300 cc, 3450 km/h. Renault 6 L, 34500 cc, 3470 km/h. Renault 6 L, 34700 cc, 3490 km/h. Renault 6 L, 34900 cc, 3510 km/h. Renault 6 L, 35100 cc, 3530 km/h. Renault 6 L, 35300 cc, 3550 km/h. Renault 6 L, 35500 cc, 3570 km/h. Renault 6 L, 35700 cc, 3590 km/h. Renault 6 L, 35900 cc, 3610 km/h. Renault 6 L, 36100 cc, 3630 km/h. Renault 6 L, 36300 cc, 3650 km/h. Renault 6 L, 36500 cc, 3670 km/h. Renault 6 L, 36700 cc, 3690 km/h. Renault 6 L, 36900 cc, 3710 km/h. Renault 6 L, 37100 cc, 3730 km/h. Renault 6 L, 37300 cc, 3750 km/h. Renault 6 L, 37500 cc, 3770 km/h. Renault 6 L, 37700 cc, 3790 km/h. Renault 6 L, 37900 cc, 3810 km/h. Renault 6 L, 38100 cc, 3830 km/h. Renault 6 L, 38300 cc, 3850 km/h. Renault 6 L, 38500 cc, 3870 km/h. Renault 6 L, 38700 cc, 3890 km/h. Renault 6 L, 38900 cc, 3910 km/h. Renault 6 L, 39100 cc, 3930 km/h. Renault 6 L, 39300 cc, 3950 km/h. Renault 6 L, 39500 cc, 3970 km/h. Renault 6 L, 39700 cc, 3990 km/h. Renault 6 L, 39900 cc, 4010 km/h. Renault 6 L, 40100 cc, 4030 km/h. Renault 6 L, 40300 cc, 4050 km/h. Renault 6 L, 40500 cc, 4070 km/h. Renault 6 L, 40700 cc, 4090 km/h. Renault 6 L, 40900 cc, 4110 km/h. Renault 6 L, 41100 cc, 4130 km/h. Renault 6 L, 41300 cc, 4150 km/h. Renault 6 L, 41500 cc, 4170 km/h. Renault 6 L, 41700 cc, 4190 km/h. Renault 6 L, 41900 cc, 4210 km/h. Renault 6 L, 42100 cc, 4230 km/h. Renault 6 L, 42300 cc, 4250 km/h. Renault 6 L, 42500 cc, 4270 km/h. Renault 6 L, 42700 cc, 4290 km/h. Renault 6 L, 42900 cc, 4310 km/h. Renault 6 L, 43100 cc, 4330 km/h. Renault 6 L, 43300 cc, 4350 km/h. Renault 6 L, 43500 cc, 4370 km/h. Renault 6 L, 43700 cc, 4390 km/h. Renault 6 L, 43900 cc, 4410 km/h. Renault 6 L, 44100 cc, 4430 km/h. Renault 6 L, 44300 cc, 4450 km/h. Renault 6 L, 44500 cc, 4470 km/h. Renault 6 L, 44700 cc, 4490 km/h. Renault 6 L, 44900 cc, 4510 km/h. Renault 6 L, 45100 cc, 4530 km/h. Renault 6 L, 45300 cc, 4550 km/h. Renault 6 L, 45500 cc, 4570 km/h. Renault 6 L, 45700 cc, 4590 km/h. Renault 6 L, 45900 cc, 4610 km/h. Renault 6 L, 46100 cc, 4630 km/h. Renault 6 L, 46300 cc, 4650 km/h. Renault 6 L, 46500 cc, 4670 km/h. Renault 6 L, 46700 cc, 4690 km/h. Renault 6 L, 46900 cc, 4710 km/h. Renault 6 L, 47100 cc, 4730 km/h. Renault 6 L, 47300 cc, 4750 km/h. Renault 6 L, 47500 cc, 4770 km/h. Renault 6 L, 47700 cc, 4790 km/h. Renault 6 L, 47900 cc, 4810 km/h. Renault 6 L, 48100 cc, 4830 km/h. Renault 6 L, 48300 cc, 4850 km/h. Renault 6 L, 48500 cc, 4870 km/h. Renault 6 L, 48700 cc, 4890 km/h. Renault 6 L, 48900 cc, 4910 km/h. Renault 6 L, 49100 cc, 4930 km/h. Renault 6 L, 49300 cc, 4950 km/h. Renault 6 L, 49500 cc, 4970 km/h. Renault 6 L, 49700 cc, 4990 km/h. Renault 6 L, 49900 cc, 5010 km/h. Renault 6 L, 50100 cc, 5030 km/h. Renault 6 L, 50300 cc, 5050 km/h. Renault 6 L, 50500 cc, 5070 km/h. Renault 6 L, 50700 cc, 5090 km/h. Renault 6 L, 50900 cc, 5110 km/h. Renault 6 L, 51100 cc, 5130 km/h. Renault 6 L, 51300 cc, 5150 km/h. Renault 6 L, 51500 cc, 5170 km/h. Renault 6 L, 51700 cc, 5190 km/h. Renault 6 L, 51900 cc, 5210 km/h. Renault 6 L, 52100 cc, 5230 km/h. Renault 6 L, 52300 cc, 5250 km/h. Renault 6 L, 52500 cc, 5270 km/h. Renault 6 L, 52700 cc, 5290 km/h. Renault 6 L, 52900 cc, 5310 km/h. Renault 6 L, 53100 cc, 5330 km/h. Renault 6 L, 53300 cc, 5350 km/h. Renault 6 L, 53500 cc, 5370 km/h. Renault 6 L, 53700 cc, 5390 km/h. Renault 6 L, 53900 cc, 5410 km/h. Renault 6 L, 54100 cc, 5430 km/h. Renault 6 L, 54300 cc, 5450 km/h. Renault 6 L, 54500 cc, 5470 km/h. Renault 6 L, 54700 cc, 5490 km/h. Renault 6 L, 54900 cc, 5510 km/h. Renault 6 L, 55100 cc, 5530 km/h. Renault 6 L, 55300 cc, 5550 km/h. Renault 6 L, 55500 cc, 5570 km/h. Renault 6 L, 55700 cc, 5590 km/h. Renault 6 L, 55900 cc, 5610 km/h. Renault 6 L, 56100 cc, 5630 km/h. Renault 6 L, 56300 cc, 5650 km/h. Renault 6 L, 56500 cc, 5670 km/h. Renault 6 L, 56700 cc, 5690 km/h. Renault 6 L, 56900 cc, 5710 km/h. Renault 6 L, 57100 cc, 5730 km/h. Renault 6 L, 57300 cc, 5750 km/h. Renault 6 L, 57500 cc, 5770 km/h. Renault 6 L, 57700 cc, 5790 km/h. Renault 6 L, 57900 cc, 5810 km/h. Renault 6 L, 58100 cc, 5830 km/h. Renault 6 L, 58300 cc, 5850 km/h. Renault 6 L, 58500 cc, 5870 km/h. Renault 6 L, 58700 cc, 5890 km/h. Renault 6 L, 58900 cc, 5910 km/h. Renault 6 L, 59100 cc, 5930 km/h. Renault 6 L, 59300 cc, 5950 km/h. Renault 6 L, 59500 cc, 5970 km/h. Renault 6 L, 59700 cc, 5990 km/h. Renault 6 L, 59900 cc, 6010 km/h. Renault 6 L, 60100 cc, 6030 km/h. Renault 6 L, 60300 cc, 6050 km/h. Renault 6 L, 60500 cc, 6070 km/h. Renault 6 L, 60700 cc, 6090 km/h. Renault 6 L, 60900 cc, 6110 km/h. Renault 6 L, 61100 cc, 6130 km/h. Renault 6 L, 61300 cc, 6150 km/h. Renault 6 L, 61500 cc, 6170 km/h. Renault 6 L, 61700 cc, 6190 km/h. Renault 6 L, 61900 cc, 6210 km/h. Renault 6 L, 62100 cc, 6230 km/h. Renault 6 L, 62300 cc, 6250 km/h. Renault 6 L, 62500 cc, 6270 km/h. Renault 6 L, 62700 cc, 6290 km/h. Renault 6 L, 62900 cc, 6310 km/h. Renault 6 L, 63100 cc, 6330 km/h. Renault 6 L, 63300 cc, 6350 km/h. Renault 6 L, 63500 cc, 6370 km/h. Renault 6 L, 63700 cc, 6390 km/h. Renault 6 L, 63900 cc, 6410 km/h. Renault 6 L, 64100 cc, 6430 km/h. Renault 6 L, 64300 cc, 6450 km/h. Renault 6 L, 64500 cc, 6470 km/h. Renault 6 L, 64700 cc, 6490 km/h. Renault 6 L, 64900 cc, 6510 km/h. Renault 6 L, 65100 cc, 6530 km/h. Renault 6 L, 65300 cc, 6550 km/h. Renault 6 L, 65500 cc, 6570 km/h. Renault 6 L, 65700 cc, 6590 km/h. Renault 6 L, 65900 cc, 6610 km/h. Renault 6 L, 66100 cc, 6630 km/h. Renault 6 L, 66300 cc, 6650 km/h. Renault 6 L, 66500 cc, 6670 km/h. Renault 6 L, 66700 cc, 6690 km/h. Renault 6 L, 66900 cc, 6710 km/h. Renault 6 L, 67100 cc, 6730 km/h. Renault 6 L, 67300 cc, 6750 km/h. Renault 6 L, 67500 cc, 6770 km/h. Renault 6 L, 67700 cc, 6790 km/h. Renault 6 L, 67900 cc, 6810 km/h. Renault 6 L, 68100 cc, 6830 km/h. Renault 6 L, 68300 cc, 6850 km/h. Renault 6 L, 68500 cc, 6870 km/h. Renault 6 L, 68700 cc, 6890 km/h. Renault 6 L, 68900 cc, 6910 km/h. Renault 6 L, 69100 cc, 6930 km/h. Renault 6 L, 69300 cc, 6950 km/h. Renault 6 L, 69500 cc, 6970 km/h. Renault 6 L, 69700 cc, 6990 km/h. Renault 6 L, 69900 cc, 7010 km/h. Renault 6 L, 70100 cc, 7030 km/h. Renault 6 L, 70300 cc, 7050 km/h. Renault 6 L, 70500 cc, 7070 km/h. Renault 6 L, 70700 cc, 7090 km/h. Renault 6 L, 70900 cc, 7110 km/h. Renault 6 L, 71100 cc, 7130 km/h. Renault 6 L, 71300 cc, 7150 km/h. Renault 6 L, 71500 cc, 7170 km/h. Renault 6 L, 71700 cc, 7190 km/h. Renault 6 L, 71900 cc, 7210 km/h. Renault 6 L, 72100 cc, 7230 km/h. Renault 6 L, 72300 cc, 7250 km/h. Renault 6 L, 72500 cc, 7270 km/h. Renault 6 L, 72700 cc, 7290 km/h. Renault 6 L, 72900 cc, 7310 km/h. Renault 6 L, 73100 cc, 7330 km/h. Renault 6 L, 73300 cc, 7350 km/h. Renault 6 L, 73500 cc, 7370 km/h. Renault 6 L, 73700 cc, 7390 km/h. Renault 6 L, 73900 cc, 7410 km/h. Renault 6 L, 74100 cc, 7430 km/h. Renault 6 L, 74300 cc, 7450 km/h. Renault 6 L, 74500 cc, 7470 km/h. Renault 6 L, 74700 cc, 7490 km/h. Renault 6 L, 74900 cc, 7510 km/h. Renault 6 L, 75100 cc, 7530 km/h. Renault 6 L, 75300 cc, 7550 km/h. Renault 6 L, 75500 cc, 7570 km/h. Renault 6 L, 75700 cc, 7590 km/h. Renault 6 L, 75900 cc, 7610 km/h. Renault 6 L, 76100 cc, 7630 km/h. Renault 6 L, 76300 cc, 7650 km/h. Renault 6 L, 76500

